



Almanacco latinoamericano

Responsabile editoriale Donato Di Santo

anno VIII • numero 86 • NUOVA SERIE AGOSTO 2016

L'opinione

Omaggio a Oscar Arnulfo Romero, Vescovo-martire

L'Almanacco, in collaborazione con l'Istituto della Enciclopedia Italiana-Treccani, promuove il prossimo "INCONTRO con l'America Latina", incentrato sulla figura di Monsignor (ora Beato) **Oscar Arnulfo Romero**, per giovedì 15 settembre 2016 alle ore 17.00. Ospite il **Cardinale Oscar Rodriguez Maradiaga**, Arcivescovo di Tegucigalpa e Coordinatore del Consiglio cardinalizio per la riforma della Curia Romana. Porteranno un saluto il Direttore Generale dell'Istituto, **Massimo Bray**, il Vice Ministro degli Esteri, **Mario Giro**, e **Donato Di Santo**. Condurrà la conversazione con il Cardinale Rodriguez Maradiaga, il giornalista ed esperto di Centroamerica **Gianni Beretta**, coautore del film, della Televisione della Svizzera italiana, "**Il Risarcimento: Mons. Romero, il suo popolo e Papa Francesco**" (vedi il programma completo a pag. 2).

Curuguaty, la voz perdida

Sulla scandalosa sentenza giudiziaria relativa al massacro di Curuguaty, di cui abbiamo dato notizia sul numero scorso (l'85) dell'Almanacco, abbiamo chiesto una opinione, articolata e contestualizzata, ad una personalità paraguayana: **Rosa Maria Ortiz**. Il suo testo è stato scritto appositamente per i lettori dell'Almanacco.

Rosa Maria Ortiz ha legato tutta la sua vita alla lotta intransigente ed intelligente per la difesa e l'affermazione dei diritti umani, a partire da quelli dei bambini e, durante la dittatura di Stroessner, lavorò in prima linea a favore dei prigionieri politici. Fino allo scorso anno è stata una dei sette componenti della CIDH, Comision Interamericana de Derechos Humanos, dell'OEA. Precedentemente era stata Vice Presidente del Comitato per i Diritti del Bambino dell'ONU, a Ginevra. E' stata Consigliere per i Diritti umani e le diversità culturali presso la Segreteria nazionale della Cultura della Presidenza del Paraguay. Ha ricevuto svariati, importanti riconoscimenti internazionali e, nel corso della sua vita, ha fondato o collaborato con molte organizzazioni paraguayane di difesa dei diritti umani, quali: Decidamos, Global infancia, Tekoha, Callescuola, Taller de Comunicacion y educacion popular. Il testo di Rosa Maria Ortiz è a pag. 18.

Sempre sulla strage di Curuguaty, una notizia dalla **73ma edizione del Festival del Cinema di Venezia**: il Premio per il miglior Cortometraggio è stato vinto dal paraguayano **Marcelo Martinessi**, con l'opera "**La Voz Perdida**", sulla ...voz perdida dei contadini di Curuguaty... (a pag. 23 la locandina del cortometraggio).

In questo numero:

In Colombia si fa la storia: è pace. Ma Vargas Lleras storce il naso. Ed anche Gabino...

Evo: mi avete detto 'vai via', ed io me ne vado (...a gennaio 2020). Santa Alleanza tra camionisti, contadini e metallurgici contro Macri. Uno spettro s'aggira per Brasilia: è Cunha, l'uomo-bomba. Intanto Aecio batte i pugni sul tavolo di Planalto: è il manuale Cencellão, bellezza! Tsunami-Trump travolge Peña Nieto: emerge l'astro di Meade Kuribreña. Podemos torna al governo in Venezuela (per quanti giorni?). Mauricio, nuovo corrispondente CNN da ...Managua. Ma Silvia Carrera rappresenta i Ngäbe-Buglé? John Biden saluta i latinoamericani al XX Foro Inter Americano di dialogo della CAF. A Tegucigalpa Hernandez ci riprova. I separati in casa (Haiti e Repubblica Dominicana) tornano a parlarsi... La fame di Guillermo Fariñas. Tortura segreta in Cile. Rosario e Daniel: la strana coppia. Grosse Koalition PPK/Keiko alla peruviana. Rafael: "tengo famiglia" (o no?). Raul chiede petrolio a Mosca (per sostituire il crudo venezuelano) e la CAF sbarca a L'Avana.

Rubriche:

- **Agenda politica** **3**
Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** **14**
Dinamiche regionali/Latinoamericane, Dinamiche regionali/ emisferiche, Dinamiche regionali/Europa, Dinamiche regionali/Asia
- **Agenda bilaterale** **17**
Farnesina e dintorni
- **Agenda delle segnalazioni** **17**
Eventi/segnalazioni, libri/riviste/siti-web e blog
- **Qué pasó en Curuguaty?**
Y qué pasa hoy en Paraguay? **18**

A CURA DELL'ALMANACCO LATINOAMERICANO
E DELL'ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA



**INCONTRI con
l'America Latina**



INCONTRO con

S.E. il Cardinale Oscar Rodriguez Maradiaga

Arcivescovo di Tegucigalpa, Coordinatore del Consiglio per la riforma della Curia Romana

su

MONS. OSCAR ARNULFO ROMERO VESCOVO-MARTIRE DI EL SALVADOR: LA SVOLTA DI PAPA FRANCESCO

Saluti

MASSIMO BRAY

Direttore Generale dell'Istituto della Enciclopedia Italiana

MARIO GIRO

Vice Ministro agli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale

Introduce

DONATO DI SANTO

Coordinatore degli "INCONTRI con l'America Latina"

Proiezione di stralci del film inedito della Televisione della Svizzera Italiana

"Il Risarcimento: Mons. Romero, il suo popolo e papa Francesco"

(autori Gianni Beretta e Patrik Soergel)

GIANNI BERETTA

Giornalista, esperto di Centroamerica e coautore del film,

conduce l'incontro con

S.E. IL CARDINALE OSCAR RODRIGUEZ MARADIAGA

Per assistere all'incontro occorre registrarsi:

Treccani: att.culturali@treccani.it

Almanacco latinoamericano: incontri@it-al.org

ROMA, GIOVEDÌ 15 SETTEMBRE 2016, ORE 17.00

ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA
SALA IGEEA - PALAZZO MATTEI DI PAGANICA
PIAZZA DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA, 4



AGENDA POLITICA

Dopo il primo semestre di governo, l'esecutivo Macri, inizia a fare i conti con un ridimensionamento dell'ottimismo che aveva animato i suoi primi vorticosi mesi di amministrazione in **ARGENTINA**. Molti nodi iniziano a venire pettine, soprattutto a causa di una congiuntura economica ancora troppo statica. Nelle scorse settimane infatti, si sono andate moltiplicando le manifestazioni contro l'esecutivo, che hanno visto scendere in piazza varie migliaia di cittadini per protestare contro l'aumento dell'inflazione, la disoccupazione, e l'aumento della tariffe. Tra le varie manifestazioni, segnaliamo quella capeggiata da Hebe de Bonafini e Maximo Kirchner (leader de "La Campora") a Buenos Aires, sotto lo slogan "resistenza al governo Macri". Ricordiamo che ad esasperare il clima, lo scorso mese vi era stato il tentativo di "fermo" per Hebe de Bonafini, per indurla a deporre nelle inchieste di corruzione in cui è coinvolta la Presidente Kirchner, per la gestione di alcuni fondi pubblici da parte della associazione Madres de Plaza de Mayo. Tuttavia, a conferma dell'esasperazione del clima politico, citiamo un episodio violento accaduto in agosto e culminato con un lancio di pietre che hanno colpito l'auto su cui si spostava il Presidente Macri e la sua delegazione, a Mar del Plata.

Una più consistente minaccia all governabilità arriva dal percorso di "unificazione" delle tre centrali sindacali, che già hanno realizzato una grande manifestazione unitaria, in uno scenario di contrapposizione sindacale che l'Argentina aveva smesso di conoscere nell'era Kirchner. I tre "caudillos" del sindacato argentino, il "camionista" Hugo Moyano, il "metalmecanico" Antonio Caló e il "contadino" Luis Barrionuevo, sono così tornati a dialogare unificati -e tonificati- dal rifiuto delle politiche economiche del governo, a partire dal "tarifazo" e dall'aumento dell'inflazione. Ad esasperare ulteriormente il clima, sono state le prime bollette arrivate dopo la decisione, entrata in vigore lo scorso aprile, di liberalizzazione delle tariffe elettriche, ma anche di acqua e gas, che hanno provocato, secondo molte stime, picchi di aumenti superiori al 400%. E proprio questo è stato l'elemento scatenante delle proteste cui, per altro, è andato ad aggiungersi il parere della Corte Suprema, che ha disposto un annullamento di questo provvedimento per le persone individuali, costringendo così il governo a restituire quanto già versato. La sentenza invita inoltre il governo a realizzare una consultazione popolare, che si terrà il prossimo 26 settembre, e rappresenterà un probabile ostacolo alla politica economica del governo Macri.

E che il ricompattamento del sindacato rappresenti un ostacolo alla governabilità del paese, lo si evince da nuovi provvedimenti adottati a favore dei sindacati. In questa direzione segnaliamo il varo, ad agosto, del Plan Universal Salud, che prevede stanziamenti per circa 30 miliardi di pesos a favore del debito accumulato dallo Stato con le casse dei sindacati che, in larga parte, verranno utilizzati per varare un piano di salute integrato e, in minima parte, per rimpinguare le casse dei sindacati, cui non dovrebbero andare oltre 3 i miliardi di pesos. Qualora fosse approvato dal Parlamento, tale provvedimento, come hanno sottolineato alcuni osservatori, disinnescerà la bomba "sindacati" nei prossimi mesi, garantendo una certa governabilità. A favore della governabilità, anche le numerose prese di posizione di esponenti ex-K, quali Diego Bossio e Daniel Pichetto, il primo fondatore del Bloque justicialista, e l'altro tutt'ora esponente del Frente para la Victoria.

Ad accentuare la frattura nell'ex mondo justicialista, lo stringersi della morsa giudiziaria attorno Cristina Kirchner. Sono arrivate dalla Procura della Repubblica due nuove richieste di deposizione, nel quadro di una indagine che indaga su "frode allo Stato e attività incompatibili con la propria funzione", tra cui la "associazione illecita".

Tra le nuove iniziative avviate dall'esecutivo nell'ultimo mese segnaliamo un accordo per contrastare l'avanzata del narcotraffico (cresciuto del 17% dal 2010 al 2015), una piaga che rappresenta, stando ai dati ufficiali, uno degli elementi portanti dell'aumento della violenza nel paese. Il programma "Argentina sin narcotraffico", è stato realizzato con il supporto di varie ONG, autorità giudiziarie, legislative ed accademiche di vari territori. Tra i punti programmatici che lo compongono segnaliamo, l'eradicazione del "paco" (residuo della pasta base della cocaina), considerata come una delle sostanze più nocive, le "protezioni per coloro che collaborino con la giustizia, l'introduzione di controlli patrimoniali e tossicologici". Secondo Macri, l'aumento negli ultimi anni è dovuto alla decisione del governo precedente di "negare il problema" e fare finta di nulla, tollerando il diffondersi del fenomeno.

Nuova sentenza contro i crimini commessi durante la dittatura. Il Generale Luciano Benjamín Menéndez e altri 27 imputati sono stati condannati all'ergastolo da un tribunale, dopo quattro anni di processo per delitti di lesa umanità commessi durante la dittatura: sparizioni forzate, torture, omicidi ed altri delitti di lesa umanità avvenuti nei centri militari di La Ribera e La Perla.

Economia. Secondo il governo, a giugno l'economia si è contratta del 4,3% rispetto allo stesso mese del 2015 determinando, nel primo semestre 2016, una flessione dell'1,3%. L'IDNEC ha pubblicato i dati relativi alla disoccupazione, in aumento al 9,3% nel primo semestre: a preoccupare il tasso di occupati, pari al 40%, circa il 10% in meno della media regionale. L'INDEC ha inoltre pubblicato i dati relativi alle esportazioni, anch'essa registrate in calo nel primo semestre del 2,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Sul piano finanziario, come prova del nuovo clima di fiducia dei mercati internazionali, segnaliamo il rifinanziamento del debito per 1,4 miliardi di dollari, con l'emissione di buoni del debito in scadenza nel 2018, con un tasso di rendimento del 22,5% annuale.

In più occasioni vari esponenti dell'esecutivo, come il Capo di Gabinetto Marcos Peña, hanno ricordato che rimangono "ancora molte difficoltà da superare e che l'attuale amministrazione sconta il fardello del passato. E' difficile uscire dal populismo, ma di sicuro bisogna avanzare in quella direzione". In una recente intervista a La Nación, il ministro delle Finanze, Alfonso Prat Gay, ha lanciato un messaggio di ottimismo, annunciando che alcuni settori dell'economia a fine anno si "riprenderanno", soprattutto quelli legati al settore agrario.

Nuovo impulso, dall'esecutivo, per il rilancio del settore minerario. E' stato ripreso il negoziato con i governi regionali in materia di sfruttamento minerario. In sette Province vengono applicate restrizioni di varia natura che, secondo dell'esecutivo, generano un rallentamento degli investimenti per il settore. La speranza del governo è di rilanciare questo settore, convincendo i singoli governi provinciali ad aderire ad un accordo "federale" del settore. Dopo la crisi che il settore ha attraversato durante il periodo Kirchner (penalizzato da una politica fortemente statalista sulle royalties) Macri, sin dal suo insediamento, ha sottolineato l'importanza di rilanciare questo settore che, secondo stime private,

conta risorse per un valore complessivo di oltre 400 miliardi di dollari.

In arrivo nuovi investimenti pubblici nel settore dei trasporti, con un programma di rilancio delle infrastrutture ferroviarie dell'area metropolitana di Buenos Aires, per circa 14 miliardi fino al 2023. Si tratta del "Plan Integral de Obras para la Red Metropolitana de Trenes", finalizzato a migliorare le vecchie infrastrutture in un'area di 34 municipi. Sempre in materia di investimenti, segnaliamo la grande kermesse organizzata a Buenos Aires, il Business & Investment Forum, cui hanno preso parte oltre 2000 investitori provenienti da tutto il mondo, in occasione della quale il governo ha presentato le opportunità di investimenti nel paese.

Tragedia in **BOLIVIA**: il Vice Ministro degli Interni, Rodolfo Illanes, è stato sequestrato e ucciso da un gruppo di minatori che da settimane protestavano contro il governo, appartenenti alla Federación Nacional de Cooperativas Mineras (Fencomin). Il Vice Ministro Illanes, inviato nella località di Panduro dal Ministro degli Interni, Carlos Romero, aveva la missione di avviare un negoziato per cercare di porre fine ad una protesta che si era fatta sempre più violenta. Le successive indagini hanno appurato che Illanes, oltre al sequestro, prima di essere ucciso è stato anche vittima di torture. In quei giorni convulsi, vi è stata una vera e propria escalation di violenze, che ha portato alla morte anche di quattro minatori. La giustizia boliviana sta cercando di fare luce su questi avvenimenti, ed ha detenuto preventivamente alcuni rappresentanti di Fencomin, tra cui il Presidente, Carlos Mamani.

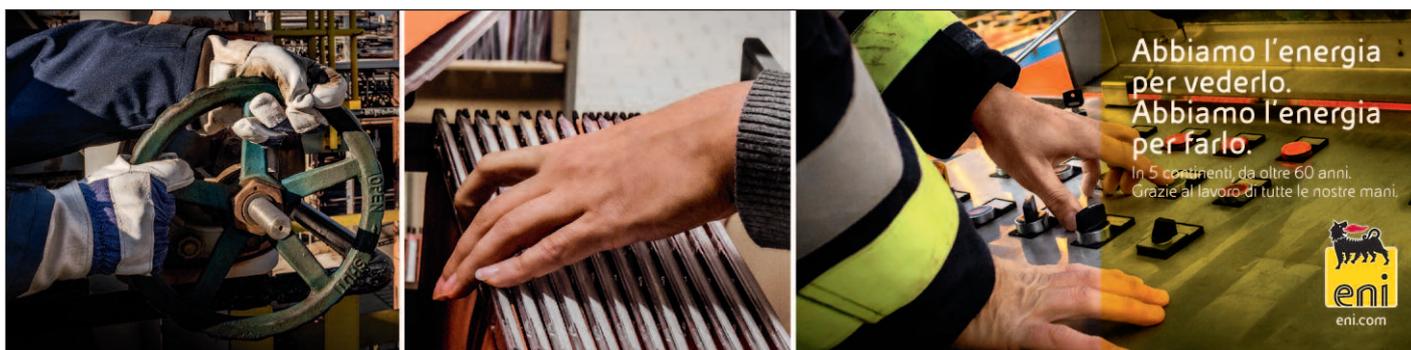
A pochi giorni da questi gravissimi fatti, il governo ha colto l'occasione per intervenire in un settore in crisi -spesso ostile all'esecutivo- e fortemente dipendente dalla gestione di Fencomin, da tempo considerata uno snodo di interessi antigovernativi. Il governo ha così inasprito la propria azione e sta intervenendo con determinazione nel settore delle cooperative minerarie, in cui esistono ampi margini di illegalità, clandestinità e sfruttamento dei lavoratori. È stato emanato un decreto che ridefinisce la titolarità statale sulle miniere cedute dalle cooperative ad imprese private, nazionali o straniere. Il Ministro delle Miniere, César Navarro, dopo aver annunciato questa decisione ha aggiunto che verranno recuperate dallo Stato tutte le aree affidate alle cooperative, ma oggi inattive. Il governo ha inoltre riconosciuto il pieno diritto alla sindacalizzazione delle cooperative, sottolineando che i lavoratori devono poter beneficiare "del regime di assistenza sociale sindacale". Inoltre è stato ribadito che, laddove il meccanismo solidale delle cooperative basato su produzione e redistribuzione, non venga garantito, le cooperative non hanno più ragione di esistere". Di fatto questi decreti introducono criteri molto più

rigidi per le attività delle cooperative minerarie, di quelli già rifiutati da Fencomin, la quale chiedeva l'annullamento della legge mineraria che agevolava la formazione di sindacati nelle cooperative, considerati da Fencomin ostacolo alla propria attività. Il Presidente Evo Morales ha anche denunciato la "strumentalizzazione delle proteste da parte di alcuni settori dell'opposizione", arrivando addirittura a parlare di "tentativo di un golpe". Molti commentatori hanno visto in questa demonizzazione delle piccole cooperative, un tentativo di oscurare le gravi falle nel sistema di sicurezza e polizia del paese, e le responsabilità dei politici, come i Ministri Carlos Romero e Ramon Quintana, che non sarebbero intervenuti tempestivamente per liberare il Vice Ministro, tenuto per ore sequestrato.

Prosegue il dibattito interno sul tema della rielezione di Morales. A fine agosto, nel Chapare, alcune associazioni contadine cocleari hanno pubblicato un documento in cui rivendicano il proprio sostegno ad una eventuale ricandidatura di Morales alle elezioni del 2019, nonostante l'esito del referendum costituzionale dello scorso febbraio, che impedisce la rielezione di Morales. Il Presidente, d'altronde, in un recente evento pubblico di presentazione dell'ambiziosa agenda di investimenti varata in questi mesi, "Agenda 2025", ha ribadito di sicuro non sarà il candidato: "non sono in campagna elettorale (...), mi avete detto 'vai via', lascerò a gennaio 2020 (...), siamo preparati per questo passaggio: ogni governante lascia qualcosa di pianificato", ha ribadito riferendosi all'Agenda 2025, che molti settori dell'opposizione hanno criticato come strumentale per la prossima campagna elettorale.

Nuovo slancio bolivariano per il Presidente Morales. L'inquilino di Palacio Quemado ha infatti inaugurato a Santa Cruz, la Escuela de Comando Antiimperialista "General Juan José Torres Gonzales", alla presenza dei Ministri della Difesa del Nicaragua, Martha Ruiz Sevilla, e del Venezuela, Vladimir Padrino López, oltre a quella del Vice Ministro ecuadoriano Felipe Vega. La scuola è ospitata presso una ex sede delle Nazioni Unite in disuso, in cui nel 2011 Morales aveva programmato di insediare un centro per il coordinamento della Difesa nei paesi ALBA, operazione mai andata in porto. Il Presidente ha affermato che "la scuola servirà per ripassare la storia e mostrare come i vari imperi hanno sempre condotto politiche per dominarci ed umiliarci".

Dopo la "vetrina" delle Olimpiadi, grazie a cui il **BRASILE** ha mostrato al mondo, nonostante le molte preoccupazioni e previsioni negative, di essere stato un paese all'altezza di una sfida internazionale di tale levatura, e in piena crisi economica e politica, si è consumato rapidamente l'epilogo dell'impeachment contro la Presidente Dilma Rousseff, destituita lo scorso 31 agosto



dal Senato con una votazione che ha visto una maggioranza di 61 senatori, su 81, dichiararsi a favore.

A precedere il voto, considerato da molti “scontato”, la sentenza del Supremo Tribunale Federale che aveva rigettato i vari ricorsi presentati durante le fasi del dibattito in Senato sulla legittimità della procedura seguita (Ricardo Lewandowski, in un testo di 37 pagine ha rigettato uno dei ricorsi dell’avvocato di Dilma, José Cardozo, sostenendo che TSF non ha competenza per accogliere ricorsi su questa materia, ma solo “per garantire lo svolgimento corretto della procedura”). Inoltre, il Presidente della Corte dei Conti, Julio Marcelo de Oliveira, ha ratificato a poche ore dalla votazione, il fatto che la Rousseff ha realizzato un grave “crimine fiscale”, giustificando l’impeachment con l’uso dei fondi della banche pubbliche come fonte di risorse per finanziare i programmi sociali senza l’avallo del Parlamento, fatto “vietato dalla legge”. Il voto del Senato ha confermato il consolidarsi, in questi mesi, di un consenso parlamentare sempre più solido attorno al governo dell’ex Vice Presidente Temer.

Il voto contro la Rousseff, e dunque a favore di Temer, oltre a ragioni ormai ben note, relative a una forte delusione di settori precisi dell’elettorato rispetto all’attuale congiuntura brasiliana, trova un ampio consenso in Senato, ancora più ampio di quello che lo scorso 12 maggio diede l’avvio al dibattito sull’impeachment. Nonostante la sua bassa popolarità nei sondaggi, e i tre casi di coinvolgimento di suoi membri nelle inchieste giudiziarie, il governo Temer è infatti riuscito a compattare una maggioranza più larga di quella attesa, offrendo “garanzie” ai molti senatori fortemente coinvolti nello tsunami giudiziario che ha investito il paese negli ultimi mesi. Vale la pena ricordare che oltre 40 dei 61 senatori anti-Rousseff sono coinvolti a vario titolo nell’inchiesta “Lava jato”. Lo stesso ex vice Presidente Temer, è coinvolto in molte indagini, come confermato dalle rivelazioni giunte all’indomani del suo insediamento come Presidente, il 1° settembre, indagini che lo vedono partecipe di un meccanismo di tangenti per la realizzazione della mega Centrale idroelettrica di “Belo Monte”. Molto interessante, il dato del voto sull’interdizione della Presidente Dilma Rousseff dai pubblici uffici. Appare infatti degno di nota il fatto per cui non vi è stata la stessa maggioranza, in Senato, su questa seconda votazione (il PT aveva chiesto ed ottenuto la spaccettatura del voto sull’impeachment da quello sulla interdizione dai pubblici uffici): solo 42 senatori hanno votato per l’interdizione dalla vita pubblica e per la negazione dello status di “ex Presidente della Repubblica”, quindi ben al di sotto della soglia minima di 54 senatori. Come hanno sottolineato alcuni commentatori, proprio in questa vicenda, emerge la contraddittorietà di un percorso di impeachment che, da un lato, concentra una maggioranza su un voto molto politico, ma poi non si assume la responsabilità di andare fino in fondo sulle conseguenze del giudizio stesso, tradendo una certa debolezza della tesi accusatoria del primo voto.

A precedere la votazione, una lunga prolusione della ex Presidente Rousseff che, rivolgendosi al paese, ha ribadito la sua innocenza, ricordando l’assenza del “crime de responsabilidade” nella procedura messa in atto a suo carico confermando, dal suo punto di vista, la natura di “golpista” dell’impeachment stesso. Nel suo intervento la Rousseff ha ricordato i successi che il paese ha vissuto negli ultimi 13 anni, ma anche ammesso la congiuntura di forte crisi economica e, riconoscendo la fase di impasse politico ha proposto che, nel caso fosse stata “salvata” dal Senato, avrebbe chiesto di “convocare elezioni anticipate, l’unica via per ridare

credibilità alla dirigenza politica di questo paese. Credo sinceramente che se ci sarà un voto che autorizzi la mia destituzione senza che venga comprovato un crime, saremo di fronte ad un golpe e di fronte ad una elezione indiretta di un governo che non passerà dal vaglio elettorale”, ha dichiarato la Rousseff davanti ai senatori, ribadendo che “un’elezione indiretta di questo tipo implica un ritorno indietro in relazione alle pratiche che il paese ha superato dopo la dittatura, e si configurerebbe come un patto politico senza il consenso della popolazione”. Per questo, ha dichiarato l’ex Presidente, “sostengo che l’unico patto possibile dovrà essere stipulato con la popolazione, chiedendo che i brasiliani possano esprimersi con una nuova elezione diretta e anticipata, o su una riforma politica, visto che mi sembra chiaro che sarà impossibile governare con 35 partiti”.

Ad ascoltarla, molti ex membri di governo, compagni di partito, lo stesso Lula e il cantante Chico Buarque. La Rousseff, dopo il voto, ha detto che il suo non “è un addio, ma un arrivederci”, preannunciando ciò che, pochi giorni dopo, Lula ha scritto in una lettera inviata a molti leader di sinistra e personalità di tutto il mondo, incluso il Papa, per raccontare la storia recente del paese e denunciare la “operazione politica” che sta alla base dell’impeachment. Particolare enfasi, nella missiva di Lula, viene posta sulla violazione della volontà popolare, e sul fatto che il giudizio politico illegittimamente annulla il voto dei 54 milioni di elettori che hanno sostenuto Dilma Rousseff, configurandosi una sorta di “golpe”. Lula indica, inoltre, l’esistenza di “interessi sotterranei” come motori di questo processo.

Il PT, per bocca del suo Presidente, Rui Falcão, ha annunciato che il partito, ormai tornato all’opposizione, perseguirà l’obiettivo delle elezioni anticipate, per ricostruire un’alternativa a questo esecutivo considerato illegittimo. Il suo avvocato, José Cardozo, ha annunciato che la Rousseff ricorrerà in tutte le istanze giudiziarie per “affermare il principio della propria innocenza”. Cardozo ha preannunciato due ricorsi al TSF, relativi al fatto che l’ex Presidente non ha avuto garantiti i principi del giusto processo e della “giusta causa”, ribadendo che le motivazioni accolte non costituiscono un “crime de responsabilidade”, ma sono solo un pretesto politico volto ad alterare il voto popolare.

Michel Temer, appena insediato, accolto dall’entusiasmo di molti settori del paese oltre che da un’ovazione della business community (particolare ottimismo ha espresso la FIESP di San Paolo), ha pronunciato un discorso molto pacato e rivolto al futuro del paese. “Prometto di mantenere, difendere e rispettare la Costituzione, osservare le leggi ed il bene del popolo brasiliano, difendere l’unità, l’integrità e l’indipendenza del Brasile”, ha dichiarato Temer, a fianco dei Presidenti del Senato, Renán Calheiros, e della Camera dei Deputati, Rodrigo Maia, e della Corte Suprema, Ricardo Lewandowski. Successivamente, Temer è intervenuto per tentare di smontare “la tesi golpista”, fortemente sostenuta dalla minoranza PT e dall’ex Presidente Lula (anche con la suddetta lettera inviata a vari interlocutori internazionali). “A coloro che ci accusano di essere golpisti, rispondete golpisti siete voi, che state contro la Costituzione, perché l’impeachment è una procedura che si svolge all’interno delle strette normative costituzionali”, ha dichiarato Temer durante il suo primo Consiglio dei Ministri. Nelle sue parole vi è stato un appello all’unità per il futuro, rivolto a tutte le forze parlamentari, assai frammentate, per porre fine ad un periodo di grande incertezza. A poche ore dal decollo per il primo G20, dove il primo Presidente del PMDB rappresenterà il governo del Brasile, Temer ha annunciato il rilancio di un’agen-

da di governo che, in questi mesi di interim, è apparsa molto debole e poco chiara (a causa dell'incertezza politica del momento e delle vicende giudiziarie che hanno coinvolto lo stesso esecutivo). Tra i provvedimenti più attesi, la riforma petrolifera, un taglio netto alla spesa pubblica per ridurre il deficit di bilancio, la riforma delle pensioni, un rilancio delle privatizzazioni, ed altri provvedimenti come l'abbassamento dell'età minima per la responsabilità penale da 18 a 16 anni, e agevolazioni per l'uso privato delle armi.

(Nonostante queste prime dichiarazioni "tranquillizzanti", il paese si affaccia su un futuro ignoto. Se è vero che vi è un Presidente in carica ancorché inquisito, legittimamente asceso secondo il dettato costituzionale dalla carica di Vice a quella di Presidente a seguito dell'impeachment del suo predecessore, rimane però innegabile, dal punto di vista politico ed istituzionale, non solo che il Presidente Temer è privo della legittimità del voto popolare ma, soprattutto, che la maggioranza di governo che lo sostiene è molto diversa da quella passata al vaglio elettorale. Quindi: l'"operazione destituzione di Rousseff" non solo, come prescrive la Costituzione, ha promosso il suo Vice, ma ha "anche" capovolto -senza consenso popolare- le alleanze di governo uscite dalle elezioni presidenziali di due anni fa. È verosimile che la nuova maggioranza di governo così generata, compirà scelte opposte o molto diverse da quelle su cui gli elettori si erano pronunciati: sui temi sociali, sul pre-sal, sull'Amazzonia, sulle alleanze internazionali, ecc. Tutto ciò è legittimo? L'assenza o, quanto meno, la carenza di legittimità popolare potrebbe far deflagrare presto nuove contraddizioni. Sarà un puro caso ma, in recenti dichiarazioni, il leader del PSDB, Aécio Neves, dopo aver avallato in toto l'impeachment, inizia ora a "rivendicare" maggior peso nel quadro della "nuova maggioranza", dichiarando di rappresentare una forza imprescindibile per la tenuta di "questa maggioranza". Come promemoria: il PSDB, che da 14 anni è stato il principale partito di opposizione al governo PT-PMDB adesso, per via giudiziaria, si ritrova in maggioranza -e Neves rivendica più peso- tutto ciò senza alcun passaggio elettorale. Tutto ciò è legittimo?).

Temer, come testimoniato dal suo basso gradimento e, inoltre, indebolito dalle contraddizioni interne alla sua eterogenea "nuova" maggioranza, unita contro Dilma, ma affatto coesa su scelte di governo. Per non parlare, poi, delle inchieste giudiziarie che, proprio nelle ultime ore, grazie alle rivelazioni del quotidiano Folha de São Paulo, vedono al centro del ciclone proprio Michel Temer, già coinvolto nelle indagini "Lava jato": secondo le nuove indiscrezioni, basate su delazioni "premiare" di alcuni indagati, lo stesso Temer avrebbe avuto interessi in un meccanismo di corruzione per tangenti pari all'1%, pagate dal consorzio di aziende costruttrici che hanno realizzato la Centrale di Belo Monte.

A complicare lo scenario l'inatteso voto, quasi all'unanimità (450

contro 10), a favore della destituzione dal suo mandato parlamentare di Eduardo Cunha, ex Presidente della Camera, e regista politico dell'intera procedura di impeachment che ha portato alla caduta di Dilma Rousseff. Coinvolto nell'inchiesta Lava Jato, ed accusato di arricchimento illecito, dopo il rinvenimento di fondi occulti in svizzera, Cunha rimane oggi da solo, abbandonato dal suo partito il PMDB, ed esposto alle indagini che conduce il giudice Sergio Moro nel quadro della "Lava Jato", condannato inoltre dal voto parlamentare anche alla interdizione dai pubblici uffici per 8 anni.

Il clima di forte contestazione, come dimostrato dalle manifestazioni di San Paolo successive alla cacciata di Dilma, come pure le tensioni con molti paesi (Venezuela ed Ecuador hanno sospeso le relazioni diplomatiche), non renderanno certo facile la vita al nuovo esecutivo, che dovrà investire moltissimo per ripristinare l'immagine del paese agli occhi scettici della comunità internazionale. In questo quadro, un importante primo banco di prova sarà rappresentato dall'imminente appuntamento elettorale amministrativo del prossimo ottobre, in cui i brasiliani torneranno alle urne per eleggere i propri rappresentanti e i Sindaci di tutte le città. Per quanto questo voto sarà tutto locale, è evidente che molti brasiliani andranno a votare influenzati da quanto successo sino ad oggi: sarà un momento importante per saggiare l'umore del paese, ed un appuntamento in vista del quale, se l'esecutivo non saprà dare immediate risposte alla crisi, potrebbe uscirne fortemente penalizzato.

A preoccupare, dunque, è ancora la crisi economica. Secondo le ultime stime del Banco Central, il paese subirà una contrazione del PIL del 3,2% nel 2016. È atteso, inoltre, un picco del deficit pubblico, dopo i dati divulgati sui primi sette mesi dell'anno che segnano un nuovo record negativo di 36,5 miliardi di reais (circa 11 miliardi di dollari), il dato più alto nella storia del paese (nel 2015 vi fu un avanzo di 1,8 miliardi di dollari), e quello fu il peggior record negativo prima del dato di quest'anno. A preoccupare anche l'aumento della disoccupazione, dell'1,6%, e la crisi del settore industriale, confermata dai dati sul mercato auto, in flessione nel 2016 del 19% (la produzione del 5,5%), secondo dati Anafavea.

Si conferma molto debole la popolarità della Presidente Bachelet in **CILE**, attorno al 20% di gradimento, secondo una recente inchiesta del gruppo Cedem. Ad un mese dal prossimo test elettorale, che vedrà i cileni recarsi alle urne per le elezioni amministrative, molte sono le attese per verificare la tenuta della maggioranza, la Nueva Mayoría, in un momento di estrema criticità. Molti esponenti della Nueva Mayoría avanzano critiche al governo, chie-



dendo alla Presidente un consistente rimpasto dell'esecutivo, per gestire l'ultima parte del mandato. Il Presidente del PPD, Gonzalo Navarrete, ha dichiarato a "El Mercurio" che è necessaria "una rifocalizzazione, con un cambio di Gabinetto che garantisca una ristrutturazione dell'assetto di governo e della Nueva Mayoría". Ernesto Velasco del Partido Radical, ha dichiarato che "è arrivato il momento di dare un segnale forte", mentre Fuad Chahín, della DC, ha espresso la necessità di un cambio di passo. Anche il PS, attraverso il Segretario Generale, Pablo Velozo, ha sottolineato l'urgenza di "fare una revisione della gestione del governo, auspicando che i Ministri facilitino la Presidente in questo compito". In un clima in cui le diverse forze politiche iniziano a marcare il proprio spazio, per quella che sarà una lunga campagna elettorale -che nel novembre 2017 porterà il paese alle urne- iniziano le "prese di distanza" da un esecutivo che ancora sconta il peso delle vicende di corruzione che hanno colpito il figlio della Presidente, ed il malcontento popolare per la mancata ripresa della crescita. Diversi sono i settori di contestazione, da quello della riforma educativa, ancora largamente non compresa dall'opinione pubblica, alla riforma del settore delle pensioni private (AFP). Proprio ad agosto, oltre un milione di persone è sceso in piazza in tutto il paese per chiedere una riforma strutturale di un sistema che non garantisce una pensione dignitosa per i cittadini cileni, obbligati a trasferire i propri risparmi nei fondi pensione privati.

Ad accelerare il clima elettorale, la discesa in campo nei mesi scorsi dell'ex Presidente Sebastian Piñera che, pur avendo rimandato a marzo la decisione finale sulla propria candidatura, di fatto è in prima linea a fianco dei candidati locali nelle elezioni amministrative, animando con un certo seguito le azioni di critica all'esecutivo. In una recente intervista a La Tercera, ha ricordato come alla fine del suo mandato, "4 abitanti su 5 avevano una percezione positiva sul futuro, mentre invece oggi, 4 su 5 credono l'opposto". Per quanto riguarda la Nueva Mayoría, è stata accolta con una certa freddezza, la decisione di Ricardo Lagos, anch'egli già Presidente, e ormai 80enne, di ricandidarsi. Sono ancora in campo, Isabelle Allende e, come outsider, il Senatore Alejandro Guillier, noto giornalista e conduttore televisivo, molto apprezzato dall'opinione pubblica. Secondo un sondaggio Cedem, oggi Sebastian Piñera sarebbe primo ottenendo un 21% di consensi, seguito da Guillier con il 9% e Lagos (6%), Manuel José Ossandón (5%) e Marco Enríquez-Ominami (4%).

Molte polemiche ha suscitato l'inatteso voto del Parlamento sul desecretamento dei reati di tortura denunciati alla Commissione Valech nel 2004. Non ha infatti ottenuto la maggioranza richiesta la mozione, prestata dal Partito Comunista, volta ad eliminare una volta per tutte, il segreto di Stato sui reati di tortura denunciati presso la Comisión Nacional Sobre Prisión Política y Tortura (Valech). Hugo Gutiérrez, senatore, promotore di questa mozione e avvocato specializzato in diritti umani, ha denunciato i 2 voti del PS ed i 3 del PPD mancati per il quorum. La Commissione Valech, creata sotto la presidenza Lagos, riconoscendo l'indennizzazione delle vittime, istituiva però il Segreto di Stato per 50 anni sui reati commessi. Il giorno precedente, il governo ed il Parlamento avevano celebrato el "Día Internacional de los Detenidos Desaparecidos", ha osservato Gutiérrez, sottolineando la contraddizione del voto con queste celebrazioni.

Economia. Il governo conferma la priorità del rilancio della crescita per il 2016. È attesa un'espansione del PIL pari al 1,6%. I dati del secondo trimestre confermano un rallentamento con un

+1,5%, dato che segna un arretramento rispetto al 2,2% del primo trimestre, per un complessivo 1,9% nel primo semestre. Commentando gli ultimi dati di luglio (+0,5%), il Ministro delle Finanze, Rodrigo Valdes, ha ribadito che il governo è fiducioso in una ripresa nei mesi successivi, che potrebbe essere trainata da una ripresa della domanda interna registrata in aumento al 1,4% nel primo semestre. Secondo il Banco Central, la crescita nel 2016 potrebbe attestarsi tra 1,5% ed il 2% con una inflazione, sotto controllo, al 3,5% (nel 2015 fu del 4,4%). Negli ultimi mesi, l'inflazione si è andata contraendo, ad agosto vi è stato un indice pari allo 0%. A lanciare un messaggio di ottimismo sulla tenuta economica del paese, l'intervento della Presidente Bachelet al Parlamento, in occasione dell'invio del testo di legge per la ratifica dell'adesione del Cile al TPP, considerato come una grande opportunità per il commercio e gli investimenti con molti paesi prioritari per l'economia cilena, soprattutto dell'area pacifica. "Contiamo di avere una stabilità finanziaria ed un quadro macroeconomico responsabile che ci assicura stabilità e competitività, e tutti questi elementi sono le fondamenta per creare un ambiente propizio per gli investimenti, lo scambio commerciale e la crescita", ha spiegato la Presidenta.

"Il negoziato è concluso. Ora nelle vostre mani, nelle mani di tutti i colombiani, c'è la possibilità di decidere con il voto se sancire o meno lo storico accordo che pone fine a questo lungo conflitto tra i figli di una stessa nazione", ha dichiarato il Presidente della **COLOMBIA**, Juan Manuel Santos, il 24 agosto scorso commentando la notizia che gli giungeva da L'Avana, dal Capo negoziatore del governo, Humberto de la Calle, del raggiunto accordo definitivo di pace con le FARC, rappresentate dal numero due della guerriglia Luciano Marín Arango, alias "Iván Márquez". La cerimonia della firma avverrà il prossimo 26 settembre. Poche ore dopo questo annuncio, è seguita la comunicazione del definitivo "cessate il fuoco bilaterale". Si è posto fine a 52 anni di guerra interna, che ha visto circa 8 milioni di colombiani vittime, tra morti, feriti e sfollati. Tale notizia, attesa da molte settimane, segna così un punto finale di svolta in un lungo percorso avviato nel novembre del 2012, che ha visto un impegno senza precedenti dei due governi guidati dal Presidente Santos, e dei capi del gruppo guerrigliero, superando molti momenti di tensione e criticità, ultimo dei quali è stato il posticipo del termine che era stato inizialmente fissato per lo scorso 23 marzo. Santos ha ricordato che la pace raggiunta, non è solo il risultato del lavoro del suo governo, ma anche di quello dei Presidenti che lo hanno preceduto. "Questa pace appartiene anche ai miei predecessori, Belisario Betancur, Virgilio Barco, César Gaviria, Ernesto Samper, Andrés Pastrana e Álvaro Uribe", ha dichiarato Santos, nell'intento di consolidare l'immagine di un lavoro svolto come paese, e non solo come Presidente in carica. Tuttavia, gli ex Presidenti Uribe e Pastrana, hanno mantenuto le loro posizioni di contrarietà.

Si apre così in Colombia una nuova fase politica, che non ha precedenti nella storia recente, e che lo stesso Capo negoziatore governativo ha definito una "road map" per la costruzione del futuro della Colombia. Il plebiscito popolare per ratificare (o meno) l'accordo di pace è già stato convocato per il prossimo 2 ottobre. I colombiani dovranno rispondere al seguente quesito: "Approva l'accordo finale per la conclusione del conflitto e costruzione di una pace stabile e duratura?". Con una modifica costituzionale varata dal Parlamento lo scorso 18 luglio, sono state create le condizioni per poter convocare questa consulta-

zione popolare, finalizzata a coinvolgere la popolazione nel processo di pace. Secondo le regole approvate, per essere dichiarato valido il referendum deve superare il quorum del 13% degli elettori. Inoltre è stata creata una commissione per definire il meccanismo che consentirà alle FARC, secondo gli accordi siglati, di avere voce in capitolo nei due anni di legislatura prima del 2018 in materia di accordi di pace, con la definizione di alcuni portavoce che, senza diritto di voto, potranno avere accesso ai lavori del Congresso. Solo dal 2018, le FARC potranno infatti presentare liste di candidati, con delle soglie tutelate per le prime due legislature, che prevedono un numero minimo di 5 seggi per il Congresso e 5 per il Senato, anche nel caso in cui raggiungessero votazioni insufficienti (inoltre verranno create 16 nuove circoscrizioni elettorali, nelle loro zone di più solido radicamento).

In vista del referendum, si va così riarticolando lo scenario interno del paese. In effetti, quasi tutto l'arco parlamentare si è ormai schierato a favore, ad eccezione del partito Cambio Democratico di Alvaro Uribe, che sin dall'inizio si è accreditato come capofila del "no" (vedi Almanacco n° 85). A sostanziare le ragioni del "no" di Uribe, un elenco in dieci punti pubblicato su twitter, tutti incentrati sul tema dell'impunità. Si attira in particolare l'attenzione sul fatto che un leader guerrigliero come Timoshenko, potrà essere candidato alla Presidenza della Repubblica della Colombia in virtù di questi accordi di pace. In effetti, la sua posizione ufficiale non è un "rifiuto" totale degli accordi, ma una forte critica al processo ed al metodo utilizzato, con una particolare enfasi sulla "illegittimità" del meccanismo di impunità previsto dal sistema di giustizia "transizionale" prevista dagli accordi, uno dei nodi più controversi. Secondo Uribe, sarebbe possibile "modificare gli accordi", senza cancellarli, accreditando l'ipotesi che gli accordi di pace siano "migliorabili". Su questo tema sono intervenuti più volte i sostenitori del "si", a partire dal Presidente Santos e dal Capo negoziatore del governo, de la Calle, ribadendo che questo "è il miglior accordo possibile" e che, poiché sono "accordi condivisi", non sarà possibile modificarli, pena la distruzione stessa del patto negoziale. De la Calle, ha ricordato il nodo della giustizia transizionale, secondo cui verrà garantita verità, risarcimento e garanzia di non ripetizione", e l'importanza delle garanzie offerte dalla supervisione delle Nazioni Unite e della CELAC.

Ad ogni modo, come già rilevato nei mesi scorsi, dietro la scelta di Uribe è sottesa una chiara priorità strategica in vista delle elezioni presidenziali del 2018. Ivan Zuluaga, candidato del Centro Democratico alle scorse presidenziali, dopo aver vinto il primo turno, al secondo venne battuto per pochi punti da Santos, confermando la forza ed ampiezza dei settori "anti-Santos" nel paese, che al prossimo plebiscito potrebbe coincidere con il blocco dei

contrari all'accordo di pace. A fianco di Uribe vi è l'ex Presidente Pastrana (che fu Presidente dal 1991 al 2001, e l'attuale Procuratore della Repubblica Ordoñez.

Il fronte del "si" appare tutt'altro che omogeneo. A parte lo scontato appoggio del Partido de la U, guidato da Benedetti, alcune frizioni sono emerse tra il Partido Liberal del Vice Presidente Vargas Lleras, insolitamente "silenzioso" all'indomani dell'annuncio degli accordi di pace, ed il pronunciamento del leader del partito Cambio Radical, Cesar Gaviria, ex Presidente, nominato da Santos a capo della campagna per il "si". Come hanno osservato alcuni commentatori, la leadership del fronte del "si" ha molto a che vedere con la designazione del candidato alla successione presidenziale nel 2018, obiettivo a cui da tempo il Vice Presidente stava lavorando. Solo dopo alcuni giorni, Vargas Lleras, ha annunciato di essere "felice di poter sfidare le FARC in un meccanismo democratico, alle prossime elezioni". Anche il Partido Conservador ha titubato all'inizio anche se poi, trainato dalla maggioranza dei suoi parlamentari, si è orientato per il "si". Immediata invece è stata la decisione del Polo democratico con Gustavo Petro, e del Partido verde, Antana Mokus.

Secondo i primi sondaggi divulgati il "no" raccoglierebbe un blocco di consensi che sfiora il 30%, mentre il "si", a seconda dei sondaggi, oscilla da poco più del 30% fino al 60%. Di fatto, come hanno sottolineato molti commentatori, il blocco del "no" sembra alquanto definito, mentre attorno al bacino potenziale del "si" si gioca molto della campagna del Presidente Santos e delle forze politiche schieratesi a favore. Inoltre, secondo alcune indagini condotte sui social network, il "si", starebbe rapidamente conquistando molti utenti. Sul futuro del processo di pace, oltre all'esito del referendum, pesa anche la presenza nel paese di altre guerriglie attive, come l'ELN, che con un comunicato ha annunciato che rispetterà le aree definite per la smobilitazione, pur senza un cessate il fuoco con il governo (non è stato mai avviato il negoziato): le 23 zone in cui verranno concentrate le FARC per avviarne il disarmo. Più incerto l'impatto che gli accordi avranno sulle attività di alcuni gruppi residuali legati al narcotraffico, e alle bande armate bacrim, che imperversano in varie aree del paese, con azioni criminali.

Secondo i dati ufficiali del DANE, l'economia del paese si è espansa del 2% nel secondo trimestre dell'anno rispetto allo stesso trimestre del 2015, con una crescita accumulata in sei mesi del 2,3%, quindi al di sotto del 3% previsto dal governo. Segnali positivi sono arrivati dalla manifattura, cresciuta del 6%, seguita dai servizi finanziari e immobiliari (4,6%), servizi sociali (2,3%), turismo (1,4%) e costruzioni (1%), in crisi invece il settore dello sfruttamento minerario (-7%).

www.astaldi.com



OLTRE 90 ANNI DI GRANDI OPERE



Mentre è atterrato a **CUBA** il primo volo commerciale diretto dagli USA a Cuba (vedi Dinamiche emisferiche), in un clima di euforia ed ottimismo, molti sono ancora gli ostacoli ad una piena distensione tra i due paesi. Dallo scorso luglio, quasi un centinaio di dissidenti politici interni hanno avviato una sequenza di scioperi della fame, per sensibilizzare le Autorità sul tema dell'apertura del sistema politico e del rispetto dei diritti civili e politici della popolazione. A destare molta preoccupazione è lo stato di salute di Guillermo Fariñas, leader del Frente Antitotalitario Unido (Fantu), in sciopero consecutivo dal 10 luglio. Fariñas, per oltre 50 giorni ha dichiarato di non voler smettere, fino alle estreme conseguenze inclusa la morte: "si tratta di un impegno morale, preso con gli altri oppositori che sono colpiti dal totalitarismo cubano", ha dichiarato. Il leader oppositore, già premio Sajarov nel 2010 per la difesa dei diritti umani, ha denunciato di essere vittima di un "omicidio premeditato" da parte dello Stato, accusando le Autorità di non voler prendere i provvedimenti sanitari necessari. Vi è stata una forte mobilitazione dell'opinione pubblica internazionale, preoccupata per le condizioni, già precarie, di Fariñas, mobilitazione testimoniata dalle visite delle Ambasciate USA, UE e di varie personalità della chiesa cattolica. Lo scorso 12 settembre, Fariñas, ha interrotto il suo sciopero, rispondendo alla richiesta fatta dal suo gruppo politico, FANTU, che aveva invitato il leader in sciopero a considerare il successo rappresentato dalla decisione del Parlamento UE di "considerare l'introduzione di un emendamento all'accordo con il governo Cubano specifico per la richiesta di fine delle violenze contro gli esponenti dell'opposizione".

L'Encuentro Nacional Cubano (ENC), che raggruppa 65 organizzazioni dell'opposizione, dentro e fuori dell'isola, ha denunciato il governo per la continua repressione in atto contro i dissidenti. La blogger Yoani Sanchez, ha denunciato nei giorni scorsi, le censure da parte delle Autorità sulle comunicazioni telefoniche, ed il blocco sugli sms che contengono parole come "democrazia" e "prigionieri politici".

Il governo è alle prese con l'urgenza del rallentamento della crescita. Il nuovo Ministro dell'Economia, Ricardo Cabrisas (vedi Almanacco n° 85), ha rilanciato la "rivoluzione energetica", per tentare di alleviare la dipendenza del paese dal petrolio. Prende così più concretezza il progetto di nuovi investimenti stranieri nel settore delle rinnovabili che, attualmente, non superano il 6% del fabbisogno energetico. In occasione di un recente incontro con esponenti imprenditoriali di tutti i paesi latinoamericani, degli USA, dell'Asia e dell'Europa, il governo ha ratificato l'obiettivo di mutare la matrice energetica del paese, per arrivare nel 2030 ad un 25% rinnovabile. Nel frattempo, le Autorità cubane hanno inviato una richiesta ufficiale a Mosca, per verificare l'interesse del governo russo ad investire nel settore petrolifero e per inviare costanti quantitativi di petrolio all'isola. L'obiettivo è evidente: sopperire alla sempre più grave mancanza del greggio venezuelano, considerata la principale causa del rallentamento della crescita registrata nel primo semestre dell'anno.

Importante endorsement al paese arriva dal nuovo accordo Cuba-CAF, appena siglato in occasione della visita a Cuba del Presidente della CAF-Banco de Desarrollo de America latina, Enrique Garcia. L'accordo tra la CAF ed il Banco Central de Cuba (BCC), prevede un primo interscambio tra i due istituti, che potrebbe poi portare al pieno ingresso dell'istituto come azionista della Banca. Ernesto Medina, il Presidente del BCC, ha confermato che si trat-

ta di un primo avvicinamento, che sarà molto utile in materia di assistenza tecnica, formazione di funzionari e primi crediti per sviluppo di progetti nei settori dell'ambiente e delle infrastrutture. Da parte sua, Garcia ha dichiarato: "a Cuba vediamo un potenziale enorme e vogliamo aiutarli ad avanzare nel perfezionamento della loro economia". Non sfugge ai molti osservatori l'importanza di questa iniziativa verso l'isola, che potrà così contare su un valido supporto non solo finanziario, ma anche tecnico, di una delle istituzioni finanziarie più importanti dell'emisfero, così come riconosciuto anche dal Vice Presidente Biden in occasione della XX Conferenza CAF/Inter American Dialogue, tenutasi a Washington lo scorso 8 settembre. In particolare, tra i molti settori in cui le Autorità cubane potranno utilizzare la consulenza della CAF, vi è anche il nodo del bi-monetarismo, uno dei principali ostacoli alla piena attuazione delle riforme economiche.

Il collettivo "Rafael contigo siempre", ha consegnato un milione e 200mila firme al Consejo Nacional Electoral (CNE) dell'**ECUADOR** per promuovere la consultazione popolare sulla rielezione di Correa. Il Presidente, dal canto suo, continua ad essere molto chiaro in proposito: "la mia decisione è stata presa, ho un debito con la mia famiglia, e soprattutto ci sono validi quadri di Alianza Pais che possono candidarsi", ha dichiarato su Twitter, a pochi minuti dal comunicato del Collettivo, per continuare a sgomberare il campo da possibili equivoci o illusioni... (almeno apparentemente...).

Intanto il paese è alle prese con un ennesimo conflitto sociale, generato dallo sciopero della Union Nacional de Educadores, scesa in piazza in tutto il paese a seguito dell'annuncio dell'esecutivo di voler abolire l'organismo sindacale più antico del paese (fu fondato nel 1944). Circa 100 mila insegnanti sono affiliati a questo sindacato, ed hanno appreso con stupore la decisione, giustificata da "inadempienze burocratiche ed amministrative" che sarebbero avvenute negli ultimi anni. Si sono uniti alla manifestazione altre associazioni e sindacati, scesi in campo per protestare contro il governo e la crisi economica. Nello stesso giorno, il sindacato filo governativo Red de Maestros, che raggruppa 60 mila insegnanti, è invece sceso ugualmente in piazza per festeggiare "El día de la alegría", e manifestare il sostegno all'esecutivo Correa. Secondo alcuni osservatori, dietro questa vicenda si cela una volontà repressiva del governo contro il sindacato che più si è opposto alla riforma educativa portata in Parlamento nel 2016, arrivando a bloccare per 23 giorni di fila le elezioni degli studenti lo scorso maggio.

Notizie negative per l'economia, con l'annuncio da parte del Banco Central, di una recessione attesa, nel 2016 dell'1,7%, a causa della crisi internazionale del petrolio, e soprattutto per lo shock determinato dal terremoto. Il governo cerca però di mantenere alto il livello di ottimismo per il 2017, rilanciando con forza sul tema degli investimenti. Il Ministro dell'Energia e delle Miniere, Icaza, ha rivelato che ci sono investitori interessati all'area petrolifera compresa nella zona del parco ITT Yasuni, il giacimento Tambococho, per un investimento di 800 milioni. Ad oggi, il governo ha autorizzato lo sfruttamento del giacimento confinante con l'area ITT, Tiputini, con un investimento di 300 milioni. Questo invece potrebbe essere il primo investimento interno all'area protetta, che secondo il governo, prevederà l'utilizzo di tecniche avanzate e dal basso impatto ambientale. Secondo il Ministro degli Idrocarburi Icaza, il paese deve aumentare la produzione per recuperare il gap determinato dalla crisi, ed aspira ad una produ-

zione di 600 mila barili al giorno nel 2017, cui potrebbero aggiungersi quelli del campo Tambococha, tenendo presente che complessivamente le riserve stimate nell'area del parco ITT Yasuni, sono di circa 1,7 miliardi di barili.

Grande scalpore ha suscitato la notizia della richiesta di asilo politico al Nicaragua, da parte dell'ex Presidente di **EL SALVADOR**, Mauricio Funes. La richiesta è stata accolta nel giro di pochi giorni da parte delle Autorità nicaraguensi. Funes, sulla base di quanto riportato dai mezzi d'informazione salvadoregni, sarebbe coinvolto in una indagine per corruzione. Secondo Managua l'ex Presidente Funes sarebbe un "perseguitato politico" e per questo ha ottenuto la protezione assieme ai suoi familiari. Il governo di Sánchez Cerén sta procedendo all'indennizzo delle vittime di violazioni dei diritti umani avvenute durante il conflitto armato tra la fine degli anni '80 e l'inizio dei '90. Sono 6.235 casi, in 134 municipi, le persone interessate dal risarcimento, che sarà erogato attraverso il Fondo de Inversión Social para el Desarrollo Local (FISDL). L'avvio di questi pagamenti di indennizzo coincide con un momento difficile per la situazione fiscale dello Stato, che ha costretto il governo a limitare altri sussidi e a ritardare i pagamenti per altri benefici sociali. "Oggi diamo seguito ad un obbligo molto importante, che doveva essere realizzato già diversi anni fa e che è stato posticipato senza nessuna ragione. Con questa azione ci affermiamo quale Stato responsabile, impegnato nella costruzione della pace e nel miglioramento della giustizia", ha dichiarato il Presidente Sanchez Cerén.

La Corte Suprema ha autorizzato la scarcerazione di tre militari accusati della strage dei cinque padri gesuiti, spagnoli, della Università UCA, avvenuta nel 1989 ad opera di quattro ufficiali. Arrestati lo scorso 5 febbraio, quando il governo decise di accogliere il mandato di cattura internazionale emesso dalla Spagna, oggi vengono liberati 3 dei 4 militari, con una sentenza della Corte Suprema che li rimette in libertà negando inoltre la loro estradizione, richiesta dalla Spagna, e riaprendo così una ferita tragica della storia del paese.

Nuove evidenze a carico dell'ex "coppia presidenziale", che confermano la fitta trama di corruzione che caratterizzò la loro gestione amministrativa. La Procura della Repubblica del **GUATEMALA** ha presentato l'accusa completa contro l'ex Presidente, Otto Pérez Molina, e la ex Vice Presidente, Roxana Baldetti, per la vicenda di corruzione che, con altri 12 tra alti funzionari dello Stato ed imprenditori, coinvolge il gruppo Terminal de Contenedores Quetzal (TCQ), filiale dell'olandese APM Terminals, che avrebbe dovuto gestire l'ampliamento del porto di

Quetzal. Dietro l'affidamento di questo progetto, una fitta rete di corruzione, che sarebbe culminata con la richiesta di una tangente da 30 milioni di dollari per la coppia presidenziale in cambio dell'aggiudicazione del lotto da 34 ettari per eseguire l'opera ed ottenere la successiva concessione di 25 anni, prorogabili, per la gestione del traffico portuale.

A due anni dalla scadenza del mandato del Presidente della Repubblica dell'**HONDURAS**, si apre il dibattito sulla possibile rielezione di Juan Orlando Hernandez. Il Tribunale Supremo Elettorale ha accolto all'unanimità la sentenza della Corte Suprema de Justicia che, nell'aprile del 2015, aveva dichiarato l'inapplicabilità dell'articolo 239 della Costituzione, che vieta la rielezione presidenziale. La decisione del TSE apre la strada ad un secondo mandato, sebbene il Presidente non abbia ancora dichiarato se intende o meno candidarsi alle prossime elezioni previste per marzo 2017.

Rimane ancora molto alto l'allarme sui reati ambientali a danno delle popolazioni rurali del paese, connessi ai grandi investimenti minerari. A sei mesi dalla tragica uccisione di Berta Cáceres, associazioni ambientaliste hanno lanciato una campagna in difesa della terra e contro i progetti minerari e idroelettrici previsti nel paese. Secondo la dichiarazione di Austra Berta Flores, madre di Berta Cáceres assassinata lo scorso 3 marzo, gli attivisti chiederanno al Congresso la deroga del permesso ambientale del progetto idroelettrico Agua Zarca.

L'economia del paese è cresciuta del 3,8% nel primo trimestre del 2016, spinta soprattutto dai settori dell'elettricità e dell'acqua (9,5%), intermediazione finanziaria e fondi pensione (7,8%), agricoltura, allevamento e pesca (4,8%), trasporti (3,4%), posta e telecomunicazioni (3,2%), commercio (2,6%). I dati della Banca Centrale rilevano una caduta del 4% nel settore minerario, dovuto ad una diminuzione nell'estrazione di zinco, piombo, argento e oro, ed al ribasso del loro prezzo. Secondo le previsioni del governo, se le condizioni macroeconomiche si manterranno stabili, l'economia crescerà del 4,1% nel 2016, la cifra più alta degli ultimi otto anni.

Lo scorso primo settembre il Presidente della Repubblica del **MESSICO** ha inaugurato il suo quinto anno di governo, aprendo la sessione ordinaria del Parlamento dopo la pausa estiva, in un momento di bassa popolarità dell'esecutivo (secondo un recente sondaggio del quotidiano Excelsior, la più bassa dall'inizio del suo mandato), al 27%. Inoltre la popolarità di Peña Nieto è stata colpita sia da un'inchiesta giornalistica, che provverebbe che la sua Tesi di Laurea in Diritto sarebbe frutto di un plagio, che da un'ondata di proteste a seguito della visita del candidato statuni-



tense Trump in Messico e del rallentamento dell'economia. Per la presentazione dell'Informe anual, di circa 1.500 pagine, il Presidente ha scelto un nuovo metodo di presentazione: invece che presentarsi davanti al Parlamento per illustrare il testo, è stato convocato un incontro, presso il Palazzo Presidenziale, con alcune decine di giovani provenienti da tutto il paese a cui, dopo un breve discorso di Peña Nieto, è stata data l'opportunità di porre domande generali, alternate ad altre provenienti da spettatori in rete. Il ricorso a questo formato "televisivo" è stato visto da molti come una sorta di *escamotage* per evitare di affrontare critiche e proteste dei parlamentari. Inoltre molti organi di informazione hanno segnalato che svariati tra i giovani presenti sono affiliati al PRI, e quindi docili e accomodanti di fronte al Presidente. Insomma, tutto sommato, è apparsa una operazione goffa.

Nel suo breve intervento, il Presidente ha esordito ricordando che "quattro anni fa iniziarono le trasformazioni di cui il paese necessitava e che non erano mai state portate avanti. So che vi è insoddisfazione e scontento in alcuni settori della nostra società, molti messicani sono preoccupati per l'educazione che ricevono i proprio figli, ci affligge inoltre ancora la povertà, un ritardo storico che non abbiamo colmato", ha dichiarato riconoscendo lo stato di criticità percepita che molti messicani denunciano nei numerosi sondaggi di queste settimane.

Sul tema della sicurezza ha riconosciuto che "il crimine continua ad essere una minaccia e che la corruzione e l'impunità danneggiano la vita del paese", riferendosi indirettamente ai dati recentemente pubblicati che attestano nel 2015 e nei primi sette mesi del 2016 un aumento, dopo tre anni di riduzione, del tasso di omicidi, passati da 12 a 14 ogni 100 mila abitanti. Proprio nei giorni precedenti, il Segretario Generale de Gobernacion, Osorio Chong, aveva destituito dal suo incarico il Capo della Polizia Federale, Galindo, all'indomani della pubblicazione di un rapporto che attestava la responsabilità della polizia nella morte di 22 persone nel 2015. Sempre in materia di sicurezza il paese, a quasi due anni dalla tragedia di Iguala, continua a non conoscere la verità su una vicenda che ha scosso l'opinione pubblica mondiale, e che oggi vede ancora molti aspetti oscuri nelle indagini, come dimostrato dalle recenti polemiche tra l'associazione dei familiari delle vittime e la Procura Generale della Repubblica, cui è stato chiesto di rimuovere dal suo incarico il titolare dell'Agencia de Investigación Criminal (AIC), Tomás Zerón, accusato di aver alterato alcune prove durante rilievi fatti nel corso dell'inchiesta e di aver ostacolato il lavoro del Gruppo di esperti nominato dalla Commissione Interamericana per i Diritti umani.

Peña Nieto ha ribadito che per il resto del mandato le priorità rimarranno l'istruzione ed il rilancio dell'economia, ricordando che la crescita ad oggi è ancora insufficiente. Nel primo caso, segnaliamo il nuovo muro contro muro tra sindacati e governo dopo la sospensione delle lezioni in molti Stati, proprio in coincidenza con la ripresa dell'anno scolastico. Il Segretario di Educazione, Aloisio Nuño, ha ricordato che "il dialogo si riaprirà solo dopo che saranno riprese le lezioni, perché il governo non ammette che il dialogo sia fatto a spese dell'educazione dei ragazzi".

Per quanto riguarda l'economia, l'intervento di Peña Nieto, è arrivato dopo i recenti dati pubblicati sul secondo trimestre del 2016 che, dopo tre anni, attestano un rallentamento dello 0,2% con una crescita su base annua ad agosto dell'1,5% ed un conseguente ribasso, per l'anno in corso, ad una forbice compresa tra il 2% ed il 2,6%. Più ottimista l'analisi del Banco Central che parla di un

incremento compreso tra il 2-3% e che, attraverso le parole del Governatore Castrens, attribuisce la congiuntura attuale alle dinamiche del mercato USA oltre che alla crisi petrolifera.

A conclusione dell'evento, un ragazzo ha posto una domanda sulla recente visita del candidato repubblicano USA in Messico, commentando l'ondata di proteste in rete e le forti critiche dell'opposizione che ha definito un errore politico del Presidente messicano, a favore dei suoi interessi politici interni. Peña Nieto, che aveva rivolto lo stesso invito anche alla candidata democratica (affrettatasi, subito dopo la visita di Trump, a lanciare messaggi di vicinanza al Messico), si è limitato a dire di aver preferito "il dialogo" e aver voluto "chiarire gli aspetti sui cui c'è disaccordo con Trump", piuttosto che fare finta di nulla o "riempirlo di insulti, come ha fatto lui". Tutto considerato, l'offerta del "palco messicano" a Trump è sembrato un vero e proprio boomerang.

L'operazione Trump, fortemente sponsorizzata dal (ex)potente Ministro delle Finanze Luis Videgaray (detto il "viceré", per rimarcare il sodalizio con Peña Nieto), principale candidato in pectore del PRI alla successione del 2018. Il Presidente, nel pieno dell'ondata di proteste, ha deciso di fare un rimpasto di governo, esautorando Luis Videgaray, con conseguenze pesantissime (alcuni dicono, devastanti), sugli equilibri istituzionali e di governo.

Nuovo Segretario delle Finanze è stato nominato Antonio Meade Kuribreña, unico caso nella storia recente messicana di un esponente pubblico —non iscritto ad alcun partito— che abbia occupato consecutivamente 5 Ministeri diversi, con due diversi Presidenti, per giunta di partiti alternativi: Calderon, del PAN, e l'attuale, del PRI. Meade lascia, quindi, il posto di Ministro dello Sviluppo Sociale, dove entra il Sottosegretario agli Interni, Luis Enrique Miranda, il suo posto.

Il "terremoto Videgaray", sconvolge le prospettive per le elezioni presidenziali del 2018. Il Ministro degli Interni Osorio Chong, pur debole per gli scarsi risultati della sua gestione (vedi caso Iguala) e poco amato da Peña Nieto, rimane una delle ultime possibilità dell'apparato del PRI (dopo il recente eclissamento di Beltrones, rientrato nelle secondo file dopo i risultati negativi le scorse elezioni amministrative). A questo punto, però, proprio Meade Kuribreña potrebbe essere la carta (disperata?) che potrebbe giocare il Presidente in carica in vista delle presidenziali...

Nelle ultime settimane si è aperta la campagna elettorale per le elezioni presidenziali in **NICARAGUA**, cui prenderanno parte oltre 4 milioni e 170 mila nicaraguensi. Il Presidente Daniel Ortega, che concorre per il quarto mandato (il terzo consecutivo) in ticket elettorale sua moglie, Rosario Murillo, candidata a Vice Presidente, sembra imporsi in uno scenario non molto competitivo e la vittoria del FSLN appare scontata. L'opposizione è sostanzialmente assente: dei cinque piccoli gruppi che competevano con il FSLN, solamente il Partido Liberal Constitucionalista (PLC) ha aperto la propria campagna elettorale. Le elezioni sono state definite una "farsa" dall'opposizione politica, da parte della società civile e imprenditoriale, e dal mondo religioso. Un'altra forza d'opposizione, il MRS, fa appello per una "astensione attiva", ovvero astenersi dal voto e promuovere attività di protesta. Lo scenario politico è arrivato a questo punto, dopo che a giugno il Tribunale elettorale decise di togliere la rappresentanza legale del Partido Liberal Independiente (PLI) del deputato Eduardo Montealegre, attribuendo la nuova dirigenza partitica a Pedro Reyes. Il fatto determinò le proteste dei deputati del PLI e la loro successiva destituzione per ordine del Consejo Supremo

Electoral, “per essersi negati ad eseguire gli ordini di Reyes” (vedi Almanacco n° 85).

Proteste simultanee, in tutto, il Paese sono state organizzate lo scorso 31 agosto, durante le quali migliaia di indigeni e contadini hanno espresso il loro rifiuto al mega progetto del Gran Canal. Membri del Consejo Nacional para la Defensa de la Tierra, Lago y Soberanía hanno presentato una richiesta alla Corte Suprema de Justicia, affinché emetta una sentenza che possa permettere al Parlamento di dare seguito alla proposta cittadina di legge per la deroga della Ley del Gran Canal (Ley 840). Anche Amnesty International si è espressa in merito, esprimendo la propria preoccupazione “per la mancanza di informazioni dettagliate sul progetto e le misure che lo Stato dovrebbe prendere per assicurare che i diritti delle comunità siano rispettati e protetti”.

Tensioni tra governo e popolazione indigena della regione Ngäbe-Buglé, a **PANAMA**, che hanno dato vita ad una serie di proteste nella zona di Gualaquita, Bocas del Toro, contro la firma dell'accordo tra il Presidente Varela e la cacica indigena Silvia Carrera, relativo al progetto idroelettrico di Barro Blanco. Le organizzazioni indigene denunciano numerosi atti di repressione e violenza da parte delle forze di polizia durante le manifestazioni. Per questo motivo alcuni membri del Frente Nacional por la Defensa de los Derechos Económicos y Sociales hanno chiesto le dimissioni del Presidente della Repubblica Varela, del Ministro de Seguridad, Alexis Bethancour, e del Direttore generale della Policía Nacional.

Ancora tensioni e violenze nel nord del **PARAGUAY**, a causa di un attentato terroristico del gruppo clandestino armato EPP che, il 26 agosto, ha provocato la morte di otto agenti della Fuerza de Tarea Conjunta (FTC), contingente di militari e poliziotti creato dal governo nel 2013 per combattere il cosiddetto Ejército del Pueblo Paraguayo. Il Presidente della Repubblica, Horacio Cartes, attraverso un breve comunicato si è “assunto la responsabilità” della morte dei militari, promettendo “risultati attraverso azioni di forza” nella lotta alla guerriglia.

Dal punto di vista economico il Paese ha registrato una solida crescita nel secondo trimestre del 2016, grazie soprattutto all'impulso della domanda esterna, in particolare maggiori esportazioni di carne, soia ed energia elettrica. Secondo i dati del Banco Central, il PIL è cresciuto del 6,2%, accumulando un'espansione del 3,7% nel semestre. I dati positivi hanno permesso lo scorso luglio di modificare le previsioni di crescita per l'anno in corso, dal 3% al 3,5%.

Dopo la cerimonia di insediamento dello scorso 28 luglio, ad agosto il Presidente del **PERÙ**, Pedro Pablo Kuczynsky, ha completato la formazione del suo esecutivo, guidato da Fernando Zavala Lombardi (vedi Almanacco n° 84). Sono stati nominati i seguenti Ministri, tutti eminentemente tecnici: al Ministero degli Esteri va Ricardo Luna Mendoza; al Ministero della Difesa Mariano Gonzalez Fernández; all'Economia e Finanze, confermato Alfredo Thorne; al Ministero degli Interni, Carlos Basombrío Iglesias; alla Giustizia e Diritti Umani, Marisol Pérez Tello; al Ministero dell'Educazione, Jaime Saavedra Chanduví; alla Salute, Patricia García Funegra; all'Agricoltura, José Manuel Hernández Calderón; al Lavoro, Alfonso Grados Carraro; al Commercio e turismo, Eduardo Ferreyros Küppers; all'Energia e Miniere, Gonzalo Tamayo Flores; ai Trasporti e Comunicazioni, Martín Vizcarra Cornejo; al Ministero della Produzione, Bruno Guiffra Monteverde; alla Casa, Edmer Trujillo Mori; al Ministero della Donna e delle Popolazioni vulnerabili, Ana María Romero Lozada; all'Ambiente, Elsa Galarza Contreras; alla Cultura, Jorge Nieto Montesinos; ed, infine, al Ministero dello Sviluppo ed Inclusione Sociale, Cayetana Aljovín.

In pochi giorni il Parlamento peruviano ha dato la fiducia al nuovo governo guidato da Fernando Zavala: 121 voti a favore, due contrari ed una astensione. Si tratta di un grande successo del nuovo Primo Ministro, in un contesto di minoranza del partito del Presidente, “Peruanos por el Cambio”, che conta appena 18 parlamentari.

Il voto ha testimoniato una grande prova di consenso, per il neo Presidente e per il neo Premier, mostrando all'opinione pubblica la disponibilità a collaborare di tutte le forze politiche, a partire dal gruppo fujimorista di Fuerza Popular, che preventivamente aveva incassato la nomina della Presidenza del Congresso, nella persona della deputata Luz Salgado. Ma a ben vedere, nel pieno di voti registrato dal Premier Zavala, si ritrova l'obiettivo enunciato nel suo intervento: la realizzazione di un “patto di governabilità per il Perù”, basato sulla cancellazione dell'esperienza di Humala (che è stata fortemente criticata), e un certo ri-accreditamento di quella di Alejandro Fujimori, cui viene indirettamente riconosciuto l'impegno contro il terrorismo e a favore delle riforme. (lo stesso Zavala collaborò con Fujimori), lanciando un ammiccamento al pesante blocco parlamentare di Fuerza Popular. In effetti, i primi sondaggi di settembre, mostrano la tenuta della popolarità di PPK, che sfiora il 60% e di Keiko, che arriva al 40%, conferma il successo per entrambe le forze politiche in questa “strana alleanza”. Come hanno osservato alcuni commentatori, tuttavia, rimane da verificare se tale patto resisterà anche quando PPK chiederà pieni poteri per governare, soprattutto in materia di economia ed



autostrade.it adr.it atlantia.it

ATLANTIA. NUOVI ORIZZONTI

Con la fusione tra Atlantia e Gemina nasce un polo infrastrutturale integrato leader nel mondo per investimenti, know-how e tecnologie al servizio della mobilità:

- una rete di 5000 km di autostrade nel mondo e uno dei primi scali aeroportuali in Europa
- un piano di investimenti combinato di oltre 20 miliardi di euro in Italia

Atlantia. Autostrade per l'Italia e Aeroporti di Roma insieme.
Per portare più investimenti in Italia e più Italia nel mondo.





investimenti. Intanto, ai primi di settembre, si è replicata l'unanimità con l'autorizzazione accordata dal Congresso al Presidente per effettuare una importante missione in Cina, per lanciare subito un piano di alleanza strategica tra i due paesi, soprattutto nel settore degli investimenti minerari.

A rimanere fuori, i 21 deputati della sinistra del "Frente Amplio" di Veronika Mendoza, e ciò che resta dell'esperienza Humala. Intanto, a conferma del mutato clima verso il passato, la Procura ha aperto un'indagine contro l'ex Primera Dama, accusata di abuso delle proprie funzioni durante il mandato del marito.

Nel suo intervento di saluto al Congresso, Zavala ha annunciato un cambio di passo, confermando l'impegno dell'esecutivo per il rilancio dell'economia del paese, visto che è entrata in "un rallentamento della crescita molto consistente", aggravata da un deficit fiscale elevato, pari al 3,3% del PIL. A pochi giorni dall'avvio del suo mandato, Zavala ha presentato la legge di bilancio che fissa come obiettivi di crescita del PIL il 4% nel 2017 ed il 4,8% nel 2018, con una riduzione del rapporto deficit PIL al 3%, per scendere l'anno prossimo al 2,5%. In arrivo nuovi finanziamenti pubblici in alcuni settori strategici come le fognature, settore in cui il governo intende aumentare le risorse rispetto al passato di circa il 70%. "Verrà rafforzata la sicurezza urbana e la lotta alla corruzione, verrà migliorato l'accesso ai servizi di base come educazione e salute, e verranno aumentati gli investimenti in infrastrutture", ha dichiarato Zavala. In effetti, il bilancio nel 2017 dovrebbe crescere del 4,7%, con aumenti della spesa del 13% nel settore della sicurezza e del 9% nel settore giustizia. Per quanto riguarda salute ed educazione, viene incluso un aumento di circa 500 milioni di dollari, rispetto al 2016, e una cifra simile verrà destinata in più al settore infrastrutture. A garantire che questi aumenti di spesa non si trasformino in voragini per l'erario, una linea di finanziamento della Banca Mondiale per 2,5 miliardi di dollari, portata a casa dalla precedente amministrazione.

Zavala ha inoltre confermato l'impegno contro la corruzione. Tra i provvedimenti annunciati una riforma della sicurezza e dei corpi di polizia. Il governo ha avviato un'operazione di "rifondazione" della polizia, a seguito delle molte denunce pervenute nelle ultime settimane di esecuzioni extragiudiziali, massacri, abusi e corruzione. Il governo ha infatti disposto il licenziamento di circa la metà dei generali, secondo quanto annunciato dal Ministro degli Interni, Carlos Basombrío, che ha spiegato che i 39 licenziamenti si inseriscono nella strategia di costruire un corpo di polizia, efficiente, moderno e trasparente. Nei giorni precedenti il governo aveva avuto "prove" dell'esistenza di un gruppo di funzionari di polizia che si era macchiato di esecuzioni extragiudiziali di almeno 20 delinquenti.

E' iniziato il secondo mandato presidenziale per Danilo Medina, alla cui investitura ufficiale hanno presenziato, convocati a **SANTO DOMINGO**, molti Capi di Stato di tutta la regione (Argentina, Bolivia, Colombia, Uruguay, Guatemala, Haiti, Honduras, Perú, Ecuador, Panamá e Venezuela), e per la Spagna, Juan Carlos II. Nel suo intervento, Medina ha confermato l'impegno del suo nuovo esecutivo per sconfiggere la povertà, proseguendo le "politiche che hanno già consentito di far uscire da questo stato 800 mila persone". Secondo quanto promesso da Medina, "nel prossimo mandato altre 830 mila persone usciranno dalla povertà, anche grazie alla creazione di 400 mila posti lavoro". Dopo il giuramento, è stato nominato il nuovo governo che, di fatto, vede una sostanziale continuità con il precedente: vi saran-

no 9 nuovi Ministri, cinque Ministri che cambiano ruolo, e otto che vedono riconfermato il proprio mandato. Ecco i Ministri: Ministro de la Presidencia, Gustavo Montalvo; Relaciones Exteriores, Miguel Vargas Maldonado; Interior y Policía, Carlos Amarante Baret; Industria y Comercio, Temístocles Montás; Educación, Andrés Navarro; Educación Superior, Ciencia y Tecnología, Alejandrina Germán; Obras Públicas, Gonzalo Castillo; Turismo, Francisco Javier; Energía y Minas, Antonio Isa Conde; Agricultura, Ángel Estévez; Medio Ambiente, Domínguez Brito; Juventud, Robianny; Deportes, Danilo Díaz; Procurador General de la República, Jean Alain Rodríguez.

L'economia del Paese continua nel trend di crescita, registrando un 7,4% nel primo semestre dell'anno e un'inflazione dello 0,36% negli ultimi sette mesi. Questi dati sono il risultato di un quadro macroeconomico stabile, che posizionano il paese come leader nella performance economica della regione. Ciò si deve in particolare all'espansione di attività quali la costruzione, il cui settore è cresciuto del 17,7% tra gennaio e giugno, il settore minerario (25,1%), l'intermediazione finanziaria (11,0%), il settore sanitario (9,5%) e l'allevamento (8%).

In arrivo alcuni segnali positivi per l'economia dell'**URUGUAY**. Dopo il dato negativo del PIL del primo trimestre (-0,5%), i dati relativi al secondo trimestre attestano un (+1,2%), determinato soprattutto da una ripresa dei consumi (4,4%) tradottosi anche in un aumento delle importazioni, (+0,3%). Il Ministro dell'Economia e Finanza, Danilo Astori, ha assicurato che l'inflazione sta scendendo in "misura rilevante", attestandosi al 7,51% lo scorso luglio. Astori ha dichiarato che "il governo sta lavorando intensamente per ottenere l'abbassamento di questa cifra", e che a questo obiettivo "stanno collaborando la politica monetaria così come l'evoluzione del tasso di cambio", che nelle ultime settimane ha registrato un apprezzamento del peso uruguayano rispetto al dollaro. A preoccupare gli osservatori, però, il persistere di una generale debolezza dell'economia del paese rivelata dai dati relativi al tasso di disoccupazione che, a luglio, ha raggiunto l'8,6%, il livello più alto degli ultimi sette anni. Intanto continuano le negoziazioni tra governo e sindacati per gli adeguamenti annuali salariali in base all'inflazione. A fine agosto l'esecutivo ha accettato parte delle rivendicazioni del PIT-CNT, acconsentendo alla modifica di parte delle linee salariali e al mantenimento degli obiettivi del 2015, determinando una maggiore flessibilità dei criteri per gli aumenti nominali.

Cattive notizie, invece, sul fronte petrolifero. Dopo anni di esplorazioni, la compagnia francese Total ha reso noti i risultati delle perforazioni per la ricerca di petrolio presso la piattaforma marittima dell'Uruguay, il direttore generale di Total, Artur Nunes da Silva, ha dichiarato che "i risultati non sono quelli sperati". La compagnia ha la concessione dell'area fino al 2018 e si calcola che dal 2012 gli investimenti siano stati circa 200 milioni di dollari.

Ancora settimane di forte tensione in **VENEZUELA**. Dopo innumerevoli polemiche e pressioni, e con un ritardo rispetto ai tempi previsti di circa due mesi, il Consejo Nacional electoral ha pubblicato le date definitive per la raccolta delle firme necessarie alla convocazione del referendum revocatorio. Tra il 22 ed il 25 ottobre la MUD dovrà raccogliere e presentare i 4 milioni di firme necessarie (il 20% dell'intero corpo elettorale). La MUD aveva già presentato prima del 2 agosto tutte le richieste necessarie ed, in teoria, il CNE avrebbe dovuto poter convocare entro

fine agosto il periodo di raccolta delle firme. A questo punto sembra sempre più improbabile che si verifichi la possibilità, fortemente voluta dalla MUD, di celebrare il referendum revocatorio entro il 9 gennaio, ovvero prima del fatidico metà mandato di Maduro assicurandosi, secondo le regole costituzionali, nuove elezioni presidenziali entro il 2017. Questo "ritardo pilotato" del CNE sta determinando ritardi a cascata e, nel caso di vittoria della opzione di revoca del Presidente nel referendum, condurrebbe non alle immediate elezioni anticipate bensì al passaggio di consegne presidenziali da Maduro al Vice Presidente, Ithuriz, che reggerebbe ad interim la Presidenza fino alla fine del mandato. Jesus Torrealba, coordinatore della MUD, ha annunciato che saranno depositate circa 8 milioni di firme, ovvero più dei voti con i quali è stato eletto Nicolas Maduro. Molti sono i settori del chavismo, secondo Torrealba, che si schiereranno a favore della revoca (non a caso lo stesso Maduro ha disposto l'immediato licenziamento di tutti i funzionari pubblici che si accingeranno a firmare per il revocatorio). L'annuncio ufficiale delle date per la raccolta delle firme, è arrivato alla vigilia di una imponente manifestazione organizzata dalla MUD, per sollecitare il CNE ad emettere le date e le regole della raccolta firme.

Lo scorso 1° settembre si è svolta a Caracas una delle più importanti manifestazioni dal 2014: secondo gli organizzatori avrebbero sfilato a Caracas circa un milione di persone, provenienti da tre differenti punti di concentrazione. Vestiti di bianco e con bandiere del Venezuela i manifestanti hanno sfilato pacificamente per alcune ore, concentrandosi infine in un'unica zona dove il Presidente della Camera, Ramos Allup, ha tenuto un discorso programmatico, annunciando una serie di manifestazioni nelle prossime settimane, sino a quando non sarà definitivamente certa la possibilità e le modalità di raccolta delle firme.

Contemporaneamente, nel centro della città hanno sfilato diverse migliaia di sostenitori del PSUV, convocati da Maduro per arginare la cosiddetta "deriva golpista della MUD". Il fatto più importante di questa giornata di mobilitazione, definita "toma de Caracas", è stato il carattere sostanzialmente pacifico delle manifestazioni, nonostante il clima di tensione altissimo tra governo ed opposizione. Per l'opposizione è stata, al di là della polemica sulle cifre, una prova dell'innalzamento della maturità politica dei sostenitori della MUD, disposti oggi non solo a votare contro Maduro, ma a scendere in piazza e sostenere una battaglia politica. Jesus Torrealba, durante il suo intervento, ha ricordato che obiettivo del MUD è arrivare al Palacio Miraflores "non con la violenza ma con i voti". Il Vice Presidente -chavista- della Camera, pochi giorni prima era intervenuto ad una manifestazione del PSUV per avvertire che "il partito sarà in strada, tra la gente, per frenare il tentativo golpista della MUD".

In "preparazione" della manifestazione, si sono verificati una serie di "arresti preventivi" di alcuni esponenti dell'opposizione, come Yon Goicoechea, esponente di Voluntad Popular, il Sindaco di Maturin, Warner Jiménez di VP, il dirigente del partito oppositore Avanzada Progresista, Carlos Melo, e due Sindaci di opposizione dello Stato di Guarico, Orlando Hernández e Pedro Loreto, del municipio Leonardo Infante. Riportiamo le parole dello stesso Presidente Maduro, che ha parlato di "tentativo di golpe organizzato da Leopoldo Lopez (chiuso in carcere da tre anni, ndr) e da Voluntad Popular. Tutti coloro che usciranno allo scoperto, verranno arrestati: lo dico ai fascisti, ai golpisti".

Sia la MUD che i seguaci del governo, hanno convocato nuove manifestazioni per il 14 settembre.

Il tentativo di aprire un dialogo tra le parti, da parte della missione UNASUR (i tre ex Presidenti Roderiguez Zapatero, Torrijos e Fernandez) sembra oggi fermo. Secondo varie fonti giornalistiche, Zapatero è arrivato a Caracas proprio nel giorno della grande manifestazione, senza alcuna agenda ufficiale di incontri. La notizia è stata per altro commentata negativamente da molti esponenti dell'opposizione, che hanno confermato di non aver avuto richieste di incontro da parte del "mediatore" UNASUR.

Nuovo cambio di rotta nella politica economica, per l'esecutivo di Caracas alle prese con una sempre più incontrollabile situazione economica. Dopo la nomina del Ministro della Difesa, Padrino Lopez, alla guida della "Gran Mision Abastecimiento", per far fronte alla sempre più grave scarsità dei prodotti di prima necessità, Maduro ha deciso di riprendere i rapporti con gli esponenti più radicali (vicini alla spagnola Podemos). Alcuni mesi fa vi era stata la "fulminea apparizione" nel governo chavista di un Ministro -Luis Salas- appartenente al gruppo CELAG di Alfredo Mancilla Serrano, economista vicino a Pablo Iglesias, leader di Podemos. Dopo il rapido licenziamento di Salas, oggi entra nell'esecutivo Serrano in persona, come "assistente del Ministro dell'Agricoltura", il Generale Rodolfo Marco, nel coordinamento della Gran Mision de Abastecimiento Soberano, per la definizione di un nuovo sistema di distribuzione degli alimenti. Poco dopo la sua nomina, Serrano ha pubblicato un articolo "El ajuste que queremos (en Venezuela)", in cui è tornato a difendere i principi più radicali del socialismo assistenzialista, rigettando ogni intervento "neoliberale" e difendendo l'introduzione di un meccanismo di distribuzione di beni di prima necessità ai cittadini attraverso una sorta di "libreta" o "tarjeta". Nel frattempo è uscito di scena il Vice Presidente Economico, Abad, che per alcuni mesi ha coordinato le politiche economiche del governo.

Economia. Novità per quanto riguarda gli investimenti. Il Venezuela ha siglato un accordo con partner stranieri per un valore di più di 5,5 miliardi di dollari in progetti di sfruttamento minerario nel sud del paese, grazie all'interessamento dei gruppi, canadese Barrick Gold Corporation (la maggiore compagnia mineraria al mondo), e cinese Shandong Gold. Si tratta di una boccata di ossigeno per un paese ormai bloccato. Recentemente sono stati pubblicati i dati relativi alle attività doganali dei porti, che hanno registrato un flessione di circa il 98% dell'attività delle importazioni private nello Stato di Vargas, a conferma della quasi paralisi del sistema. Intanto il governo ha annunciato che prevede di chiudere il 2016 con una riduzione della povertà estrema al 4%. L'INE ha pubblicato i dati relativi alla povertà generale che, invece, sono registrati in aumento nel primo semestre 2016 rispetto allo stesso periodo del 2015, di circa un punto percentuale. Ciò nonostante, il Vice Presidente per la Pianificazione, Ricardo Menéndez, ha assicurato che la povertà strutturale estrema (dato misurato incrociando vari valori come l'accesso ad alcuni servizi oltre ai redditi), si abbasserà dal 5,74% al 4,78%. ♦

AGENDA REGIONALE

DINAMICHE REGIONALI/LATINOAMERICANE

Il Presidente del Paraguay, Horacio Cartes, ha compiuto la sua prima visita ufficiale in Messico. Durante l'incontro tra i due Presidenti, sono stati firmati numerosi accordi su vari temi come la sicurezza sociale, il settore finanziario, la

cooperazione per la tutela del patrimonio culturale, la cooperazione nel settore del contrasto e prevenzione dei disastri ambientali. Molta enfasi ha avuto l'accordo commerciale di complementazione economica, ed un memorandum in materia di rafforzamento dei legami tra i sistemi produttivi. Secondo i due Presidenti, questi accordi serviranno a rilanciare l'ncora debole interscambio, passato in 10 anni da 36 a 224 milioni di dollari, "dato l'alto potenziale, soprattutto nella diversificazione produttiva, nel trasferimento tecnologico e di buone pratiche, così come degli investimenti", ha dichiarato Cartes.

I due Presidenti hanno ricordato inoltre le importanti opportunità di crescita congiunta che possono scaturire da un maggior legame tra le due economie: quella paraguayana vanta uno dei tassi di crescita più elevati della regione, grazie al settore agrario. E' stato ricordato come questo riavvicinamento tra Messico e Paraguay, rappresenti, di fatto "un avvicinamento tra Mercosur e Alleanza del Pacifico" obiettivo che Cartes, secondo quanto da lui stesso dichiarato, ha perseguito dall'inizio del proprio mandato. "I due blocchi devono integrarsi", hanno concordato nella dichiarazione finale. Infine, i due governi hanno rinnovato la loro "collaborazione nel rispetto del diritto internazionale, nello sviluppo con equità, nella promozione e protezione dei diritti umani, l'inclusione sociale, la lotta alla fame e alla povertà, la piena partecipazione della società civile". (g.r.)

Con la conferma definitiva del nuovo governo Temer in Brasile, si consolidano le tensioni, a partire dal Mercosur, già emerse dall'avvio della procedura di impeachment contro l'ex Presidente Dilma Rousseff, lo scorso 12 maggio. Mentre il Venezuela ha deciso di sospendere le relazioni bilaterali, altri paesi, come Bolivia e ed Ecuador, hanno richiamato i propri ambasciatori per consultazioni. Di fatto, con la nuova guida di Itamaraty in mano a José Serra, si concretizza una netta inversione di tendenza della politica estera di Brasilia rispetto agli ultimi 13 anni, politica che era stata motore per l'integrazione regionale.

Oggi, dopo la fine della Presidenza dell'Uruguay (vedi Almanacco n° 85) il Mercosur appare bloccato in una *impasse* senza soluzione, segnando un nuovo e grave ritardo nell'integrazione commerciale di questi paesi e, soprattutto, nell'opportunità della definizione di un accordo con l'UE. Il Venezuela, cui spettava automaticamente, per rotazione alfabetica, la Presidenza di turno, dopo un mese di attesa, lo scorso 25 agosto si è "autoproclamato" Presidente di turno, convocando una riunione a Montevideo, cui hanno preso parte solo il Venezuela, l'Uruguay, e la Bolivia (paese osservatore). Si è generata così una frattura senza precedenti con gli altri tre paesi, che accusano il Venezuela per non rispettare le regole democratiche del Mercosur, vista la situazione interna del paese (presenza di prigionieri politici, ecc.). Così, mentre Maduro accusava i tre Presidenti di essere "la triplice alleanza dei torturatori", definendo Temer un "dittatore", Cartes un "oligarca", e Macri un "fallito", la presidenza venezuelana ha presentato la sua proposta di agenda per il semestre, che vedrà un forte impulso nel rilancio delle relazioni, non solo con l'UE, ma anche con Cina e Russia. Di fatto, con l'assenza di Brasile, Argentina, e Paraguay, il Mercosur è oggi bloccato e, come annunciato dai tre paesi, si tenterà di traghettare l'organismo con una gestione condivisa, alternativa a quella del Venezuela, nell'auspicio di ricomporre i dissidi e riportare l'organismo nei binari istituzionali, con la rotazione prevista a gennaio che affida all'Argentina la Presidenza. (Gianandrea Rossi)

Colombia - Venezuela. Dopo un anno di tensioni bilaterali, determinati dalla decisione unilaterale di Maduro, lo scorso anno, di chiudere la frontiera bi-nazionale di oltre 2 mila km, ad agosto i due governi hanno accordato di aprire sei varchi di frontiera per un mese. Il primo giorno di apertura circa 360 mila venezuelani hanno attraversato il confine, ricevendo una tessera di migrazione che gli consente di entrare ed uscire per un numero limitato di volte. Alla base dell'esodo vi è la necessità di acquistare beni di prima necessità che scarseggiano in Venezuela. Si tratta del risultato positivo di una lunga serie di incontri al più alto livello tra i governi dei due paesi, che raffredda le tensioni dell'ultimo anno, tradottesi per altro in un drastico calo dell'interscambio tra i due paesi, ridottosi del 28% nei primi sei mesi dell'anno, secondo i dati della Cámara de Integración Económica Venezolano Colombiana (Cavecol), che ha attestato una flessione da 640 milioni a 462.

Haití - Repubblica Dominicana. I Ministri degli Esteri dei due paesi, insieme a delegazioni di imprenditori e parlamentari, si sono riuniti per discutere del tema migratorio a Puerto Prince. La riunione, fortemente voluta dal nuovo governo della Repubblica Dominicana, ha riattivato la Commissione mista Bilaterale, bloccata da oltre un anno, dopo la crisi migratoria del 2014, e rappresentata un nuovo segnale da parte del governo di Daniel Medina.

Passi in avanti per il Banco del Sur. Si è svolto in Ecuador il III Foro dei Ministri delle Finanze del Banco del Sur, cui hanno preso parte i rappresentanti dei governi di **Argentina, Bolivia, Uruguay, Ecuador, Venezuela, Brasile e Paraguay.** In agenda la definizione del fondo di partenza del Banco, che dovrebbe ammontare a 7 miliardi di dollari (2 miliardi Brasile, Argentina e Venezuela, 400 Ecuador e Uruguay e 200 Bolivia e Paraguay). I Ministri hanno ratificato l'impegno a corrispondere il 5% delle quote dovute, come primo passo per la nascita della Banca.

Ecuador - Costa Rica. Vertice alle isole Galapagos tra Rafael Correa e Luis Guillermo Solis, per la ratifica dell'accordo relativo ai confini marittimi tra i due paesi nel pacifico, dopo circa 30 anni di attesa. I due Presidenti hanno sostenuto che tale intesa rafforzerà le relazioni tra i due paesi a partire dagli accordi commerciali marittimi.

Grazie a questo accordo, i due paesi presenteranno congiuntamente alle Nazioni Unite la proposta di estensione dei limiti delle proprie piattaforme marittime oltre le 200 miglia. Infatti, secondo il nuovo accordo, i due paesi confinano nell'Oceano per la vicinanza delle Galapagos, con l'isola costaricense di El Coco, che si trova ad oltre 500 km dalla Costa.

DINAMICHE REGIONALI/EMISFERICHE

Intervento del Vice Presidente degli USA Biden, alla XX Conferenza Annuale CAF/Inter-American Dialogue, a Washington, cui il governo USA uscente ha affidato uno degli ultimi messaggi per l'emisfero occidentale. Alla presenza di rappresentanti di tutti i governi dell'area, e di oltre 1.400 partecipanti, Biden ha riaffermato l'impegno di Washington a favore di un "riavvicinamento emisferico ed ha rivolto un appello affinché anche in futuro gli USA mantengano gli impegni con l'America latina, sperando che la regione possa raggiungere il massimo

potenziale, trasformando l'emisfero occidentale nell'emisfero più rilevante del mondo. Non possiamo costruire muri per proteggerci da problemi che non conoscono frontiere", ha ricordato, facendo riferimento alla recente polemica suscitata dalla visita di Trump in Messico e confermando la nuova attitudine che ha caratterizzato gli ultimi anni della politica estera USA verso l'America latina. Biden ha enfatizzato inoltre che, ad oggi, l'America latina rappresenta l'area di maggior interesse per la sicurezza degli USA. "Nessuna regione del mondo è di maggiore importanza per la sicurezza e la prosperità degli USA che questo emisfero. E' nostro interesse vedere il nostro emisfero crescere, raggiungere le sue migliori potenzialità, per questo abbiamo deciso, come priorità, di aumentare la nostra cooperazione economica di alto livello e aumentare le nostre relazioni commerciali. La metà del nostro export, va a questa regione del mondo, per quasi 670 miliardi l'anno", ha spiegato Biden. Passando in rassegna i rapporti con tutti i paesi, Biden ha poi lanciato un messaggio di ottimismo per il futuro delle relazioni: "ci potremo rendere conto delle opportunità incredibili di questo emisfero se rimaniamo in relazione stretta, esigendo dai nostri amici un comportamento appropriato e impegnandoci, in base alla nostra capacità, che è immensa, ad aiutarli a soddisfare le loro necessità. Di certo andremo avanti insieme". (Gianandrea Rossi)

USA - Cuba. Lo scorso 31 agosto, il volo commerciale della compagnia Jet blue, in servizio da Fort Lauderdale a Santa Clara, ha effettuato il primo collegamento tra i due mondi, sancendo simbolicamente il riavvicinamento definitivo tra i due paesi, dopo oltre 18 mesi di trattative e negoziati. Per quanto ancora il grosso dei rapporti economici e commerciali rimanga sotto lo stallo dell'embargo, in attesa delle nuove elezioni americane, molti sono i segnali di distensione tra i due paesi, tradottisi anche in opportunità di business. Si è svolta la prima sessione di Dialogo economico tra Usa e Cuba incentrata su commercio e investimenti, lavoro, occupazione, energie rinnovabili ed efficienza energetica, piccole imprese, diritti di proprietà intellettuale, politica economica, questioni normative e bancarie, telecomunicazioni e accesso a Internet". L'apertura della sessione è stata affidata all'Assistente Segretario per gli affari economici e commerciali degli Stati Uniti Charles Rivkin insieme al viceministro del Commercio estero cubano Ileana Nunez Mordoche che ha guidato la delegazione de L'Avana.

Tra gli altri il settore turistico segna il maggior passo in avanti. Negli ultimi mesi la compagnia Starwood ed il magnate air&b&b hanno infatti aperto le proprie attività sull'isola, aggiungendosi al business delle crociere, partito lo scorso maggio con la prima nave USA del gruppo Carnival ad attraccare a Cuba. A questo settore, si aggiunge la penetrazione sempre più capillare delle compagnie di telecomunicazione. Nei giorni scorsi il gruppo americano AT&T ed Etecsa hanno annunciato l'accordo relativo al traffico voce tra i due paesi. Tale accordo si aggiunge a quelli di Etecsa con DT Domestic Telecom, Sprint Communications Company LP, Verizon Partner Solutions, e T-Mobile USA. (g.r.)

USA - America Latina. Rimane invece molto teso il nodo dei rapporti sul dossier migratorio. A riaccendere i riflettori su questo spinoso tema, nel pieno di un flusso di migranti cubani che non accenna a diminuire, l'invio di una lettera di nove governi latinoamericani, che hanno chiesto al governo USA di accelerare la revisione della Ley de Ajuste, denunciando

che ancora oggi rappresenta uno stimolo all'immigrazione clandestina. Nove Ministri degli Esteri hanno firmato una lettera indirizzata al Segretario di Stato, John Kerry: María Ángela Holguín (Colombia), Manuel González (Costa Rica), Guillaume Long (Ecuador), Hugo Martínez (El Salvador), Carlos Raúl Morales (Guatemala), Claudia Ruiz Massieu (Messico), Samuel Santos (Nicaragua), Isabel de Saint Malo (Panama), Ricardo Luna (Perù). Nella lettera si denuncia che l'ordinamento USA attuale viola i diritti dei migranti e genera situazioni di crisi umanitaria in molti dei paesi coinvolti.

Torna ad innalzarsi la tensione tra Caracas e Washington. Dopo l'ondata di arresti effettuati alla vigilia della manifestazione contro Maduro del 1° settembre in Venezuela, il governo USA ha denunciato la violazione dei più elementari pilastri dello Stato di diritto, denunciando il fatto che il governo intende "intimidire" la popolazione. Il portavoce del Dipartimento di Stato, John Kirby, ha chiesto la scarcerazione del ex Sindaco di San Cristobal, Daniel Ceballos, trasferito in questa occasione dagli arresti domiciliari in carcere, senza alcuna giustificazione o notifica.

DINAMICHE REGIONALI/EUROPA

UE - Colombia. Accolta con molta soddisfazione la notizia del raggiungimento degli accordi di pace, la Vice Presidente ed Alto Rappresentante per la politica estera, Federica Mogherini, ha espresso la soddisfazione UE in un comunicato, confermando l'impegno della Commissione a favore del processo di pace, con circa 500 milioni di euro. "L'annuncio di un accordo di pace finale, a l'Avana, tra governo di Colombia e guerriglia delle FARC va celebrato come una opportunità storica per la pace in Colombia, che pone fine ad un lungo negoziato che ha richiesto perseveranza e soprattutto una grande volontà politica", ha dichiarato Mogherini dopo aver avuto una conversazione con il Presidente Santos.

Poche ore dopo, Martin Schulz, Presidente del Parlamento Europeo, ha compiuto una visita ufficiale a Bogotà per manifestare l'appoggio del Parlamento al processo di pace, in incontri sia con il Presidente Santos che con i Presidenti del Congresso e del Senato.

DINAMICHE REGIONALI/ASIA

Il Ministro degli Esteri iraniano Zarif ha compiuto una missione in America latina: in Nicaragua, Ecuador, Cile, Bolivia e Venezuela, e Cuba, a riprova dalla priorità rappresentata da questa area per la politica estera di Teheran. **Durante lo scalo cubano,** si è riunito con il suo omologo Bruno Rodriguez, è stato rilanciato l'obiettivo condiviso di rafforzare i rapporti bilaterali, soprattutto dal punto di vista economico. Zarif è stato accompagnato da 10 imprenditori iraniani, che hanno preso parte ad un foro imprenditoriale incentrato sui capitoli dell'energia e della tecnologia, del settore minerario, farmacologico, agroalimentare, biotecnologico. I due Ministri hanno inoltre fatto riferimento al forte supporto reciproco negli scenari multilaterali, su diversi dossier internazionali soprattutto a fronte degli embarghi vissuti dai due paesi. **Nella tappa di La Paz,** Mohammad Javad Zarif, ha parlato dei rapporti con il paese

andino, rilanciati dal 2006 con l'avvento di Evo Morales alla guida della Bolivia. Particolare rilievo ha avuto la sigla di un accordo (il decimo dal 2007) nella cooperazione spaziale ed il rilancio delle attività imprenditoriali. L'Accordo spaziale, prevede "scambio di informazioni, di conoscenza e sviluppo di applicazioni della scienza, e tecnologia spaziale ai progetti congiunti". L'accordo prevede inoltre lo sviluppo di relazioni tra Università ed altri Istituti di ricerca legati alle attività spaziali e la progettazione, fabbricazione e lancio, di satelliti di ricerca. L'Agenzia spaziale boliviana gestisce dal 2013 il satellite "Túpac Katari", ed ha in cantiere la realizzazione di un secondo satellite. (g.r.)

Russia - Argentina. A margine del G20, il Presidente argentino ha avuto una riunione con il Presidente Russo, Valdimir Putin, in occasione della quale i due Presidenti hanno riaffermato il proprio impegno a rafforzare le relazioni. Putin ha riconosciuto a Macri, che "l'Argentina attualmente è uno dei soci commerciali più promettenti dell'area", ricordando che l'interscambio bilaterale è aumentato dell'1,7% nel primo semestre 2016. Putin ha dichiarato di voler incrementare l'importazione di profitti argentini, e di voler rilanciare le relazioni con il Mercosur, quando l'Argentina sarà Presidente di turno, con particolare riferimento alla cooperazione con l'Unione Economica Euroasiatica (formata da Russia, Bielorussia e Kazakistan). Macri, da parte sua, ha chiesto più investimenti nel settore energetico, sia petrolifero che idroelettrico. Novità anche nella Difesa, come confermato da un recente incontro tra i due Ministri della Difesa, Julio Martinez e Sergei Shoigu, che a Mosca hanno confermato la cooperazione in questo settore.

Messico - Cina. Il Presidente Enrique Peña Nieto si è riunito con il Presidente cinese Xi Jinping, a margine del G20 di Hangzhou. Al centro della riunione, il potenziamento dei rapporti bilaterali, rilanciati con la visita del Presidente cinese in Messico nell'estate del 2014. Tra i vari dossier quello finanziario, con l'auspicio dell'apertura di alcuni istituti di credito cinesi in Messico, dopo l'avvio delle attività della Banca ICBC. I due Presidenti hanno inoltre reiterato l'impegno dei loro governi, che dispongono di un fondo misto di 50 milioni di dollari per realizzare progetti congiunti in varie aree, rilanciato inoltre come Foro di cooperazione, la Cumbre Cina-CELAC, già riunitasi una volta lo scorso anno.

Il Presidente argentino Mauricio Macri, ha compiuto una visita a Doha, Nell'incontro con l'emiro Tamim bin Hamad Al Thani, ha rilanciato la cooperazione, nel settore degli investimenti e dell'energia, a pochi mesi dalla visita dell'emiro a Buenos Aires, avvenuta lo scorso luglio.

Russia - Bolivia. Si rafforza la cooperazione nel settore militare. Il Ministro della Difesa russo Sergei Shoigu e il ministro della Difesa Nazionale della Bolivia, Reymi Ferreira, hanno siglato un accordo di cooperazione militare a margine del forum militare dell'Esercito-2016 tenutosi a Kubinka, vicino a Mosca. "Spero che l'accordo sarà una buona garanzia per le nostre prospettive di cooperazione militare. Questo documento fornisce una base giuridica solida per ulteriori cooperazioni militari e, in futuro, per una cooperazione tecnico-militare". ♦

AGENDA BILATERALE

FARNESINA E DINTORNI

- Il 20 settembre, a Roma, il **Circolo di Studi Diplomatici e IILA**, in collaborazione con l'Associazione per l'Analisi politico-economica del business, TAB, organizzano il Convegno su "**Strategie e strumenti per la promozione del sistema economico-produttivo italiano sui mercati globali: investimenti e cooperazione industriale con i paesi dell'America Latina**". Saluti: **Roberto Nigido**, Presidente Circolo di Studi Diplomatici; **Giorgio Malfatti**, Segretario Generale dell'IILA; **Giuseppe Carta**, Presidente TAB. Introduzione generale: **Massimo Gaiani**, Direttore Generale Mondializzazione MAECI. Primo panel su "**Il contributo italiano allo sviluppo dell'America Latina**", con: **Paolo Casardi**, del Circolo di Studi Diplomatici; **Antonella Cavallari**, Direttore America Latina al MAECI; **Juan Fernando Holguin**, Ambasciatore dell'Ecuador; **Donato Di Santo**, già Sottosegretario agli Esteri; **Antonella Mori**, docente alla Università Bocconi di Milano. Secondo panel su "**Le collaborazioni industriali, le PMI della filiera agroalimentare**" con: **Adriano Benedetti**, del Circolo di Studi Diplomatici; **Franco Mosconi**, docente all'Università di Parma; **José Luis Rhi-Sausi**, Segretario Socio-Economico IILA; **Massimo Iannetta**, ENEA; **Matteo Laruffa**, TAB; **Renzo Piraccini**, Cesena Fiera. Conclusioni: Michele Valensise, del Circolo di Studi Diplomatici. Per informazioni organizzative e programma aggiornato: www.studiodiplomatici.it
- L'8 settembre seduta del **Consiglio dei Delegati dell'IILA**, con il commiato della Presidente uscente, **Stephanie Hochstetter**, Ambasciatore del Guatemala, e con la presentazione e il primo intervento, in quella prestigiosa sede, del nuovo Direttore Centrale per l'America Latina del MAECI, Min. **Antonella Cavallari**, presente in sostituzione del Delegato italiano, Vice Ministro Mario Giro.
- **Dal 3 al 6 agosto viaggio del Presidente del Consiglio Matteo Renzi in Brasile, per l'inaugurazione delle Olimpiadi di Rio de Janeiro**. Prima tappa Salvador de Bahia per visitare la Onlus Agata Smeralda. Poi Rio, dove ha inaugurato Casa Italia, e allo Stadio Maracanà dove, insieme ai Capi di Stato e di governo presenti, ha partecipato alla cerimonia di apertura delle Olimpiadi. Infine San Paolo per un incontro con la collettività italiana.
- **Antonella Cavallari**, nuovo Direttore Centrale per l'America Latina al Ministero degli Affari Esteri. Congratulazioni e auguri di buon lavoro.
- **Caterina Bertolini**, Ambasciatore d'Italia a Bogotá: dall'Almanacco congratulazioni e auguri di buon lavoro. ♦

AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

EVENTI/SEGNALAZIONI

- Il 7 ottobre 2016 a Roma, alla Casa della Memoria e della Storia, presentazione del **libro per ragazzi "9.813 chilometri di memoria"**, di **Giulia Casarini**, Edizioni Pendragon. E' la storia di Carlos Luis Collado Martinez, giova-

ne costaricense ucciso dai nazisti nel 1944 a Casalecchio di Reno, durante la sua militanza nella Resistenza italiana.

- Dal 30 settembre a metà ottobre, **mostra fotografica “Caleidoscopio argentino”**, di **Antonio Colombi**, presso la libreria l'Angolo dell'Avventura, Lungotevere Testaccio, 10 - Roma
- Il 20 settembre, l'Università di Bologna assegnerà una laurea *Honoris causa* all'ex Presidente del Cile, **Ricardo Lagos**.
- Il 18 settembre 2016 a Roma, teatro di Villa Torlonia, ore 20.00, spettacolo teatrale **“El Diccionario”**, di **Manuel Calzada Pérez** (Premio nazionale di Spagna per la letteratura drammatica 2014). **“Maria Moliner** ha fatto una prodezza con pochi precedenti: ha scritto sola, nella sua casa, a mano, il Dizionario più completo, più utile, più minuzioso e più divertente della lingua castigliana. Maria Moliner aveva un metodo infinito: voleva cogliere al volo tutte le parole della vita” (da un articolo di **Gabriel Garcia Marquez** su *El Pais* del 10/2/1981). Interpreti: **Maria Moliner: Liliana Garcia Sosa** (Uruguay); il dottore: **Néstor Cantillana** (Cile); Fernando: **José Secall Parada** (Cile).
- Il 15 settembre alle ore 18.00 presso l'Ambasciata del Brasile, presentazione della rivista **“Italia em São Paulo. Edizione commemorativa 2016”**, con il contributo della Associazione di Amicizia Italia-Brasile. Interverranno: Ricardo Neiva Tavares, Ambasciatore del Brasile; Fabio Porta, deputato della Commissione Esteri; Edmundo Sansone Neto, Direttore della rivista.
- Il 15 settembre prossimo, alle ore 17.00 presso l'Istituto della Enciclopedia Italiana-Treccani, nuovo **“INCONTRO con l'America Latina”**, con il **Cardinale Oscar Rodriguez Maradiaga**, Arcivescovo di Tegucigalpa e Coordinatore del Consiglio per la riforma della Curia romana, su **“Mons. Oscar Arnulfo Romero, Vescovo-Martire di El Salvador: la svolta di Papa Francesco”**. In apertura dell'incontro verranno proiettati stralci del film **“Il Risarcimento: Mons. Romero, il suo popolo e Papa Francesco”**, edito dalla Televisione della Svizzera Italiana, alla presenza di uno dei co-autori, Gianni Beretta. Porteranno un saluto, Massimo Bray, Direttore Generale dell'Istituto Treccani, e Mario Giro, Vice Ministro degli Affari Esteri e Cooperazione internazionale. Coordina, Donato Di Santo (la locandina dell'evento è a pag. 2 di questo numero dell'Almanacco). Per partecipare occorre registrarsi, scrivendo a: incontri@it-al.org
- Il 13 settembre alle 17.30 presso l'ILLA, presentazione del libro di **Federico Guiglia “Garibaldi, el Libertador”**

LIBRI/RIVISTE/SITI-WEB E BLOG

- Riceviamo e volentieri segnaliamo il libro di **Geraldina Colotti “Oscar Arnulfo Romero. Beato fra i poveri”**, Edizioni Clichy, Firenze 2015
- Riceviamo e volentieri segnaliamo il libro di **Gianfranco Cordisco “Un paese per tutti. Come il Brasile ha ridotto la povertà e promosso l'inclusione sociale: un'analisi del Programma Bolsa Familia”**, Filo Diritto Editore
- Riceviamo e volentieri segnaliamo il libro di **Maria Matilde Benzoni “Americhe e modernità. Un itinerario**

fra storia e storiografia dal 1942 ad oggi”, Franco Angeli Storia

- Riceviamo e volentieri segnaliamo la rivista **“Italia em São Paulo. Edizione commemorativa 2016”**, con il contributo della Associazione di Amicizia Italia-Brasile
- Riceviamo e volentieri segnaliamo il libro a cura di **Cristina Guarnieri “All'improvviso la verità. Conversazione con Elsa Osorio”**, Castelvecchi editore
- Riceviamo e volentieri segnaliamo il numero monografico di **“Quaderni di stage, presso l'Ambasciata d'Italia a Managua”**, di **Melissa Fassina** su **“La cooperazione degli italiani in Nicaragua”**
- Riceviamo e volentieri segnaliamo il volume **Atlante Geopolitico Treccani 2016**. Nella sezione Mondo e tendenze, l'Atlante contiene un **saggio di Donato Di Santo e José Luis Rhi-Sausi** su **“Vecchi modelli e spinte riformiste: verso una nuova fase dell'America Latina”**. Nella stessa sezione vi sono anche due box tematici: uno su **“Le nuove dinamiche regionali (intra ed extra emisferiche) latinoamericane”**, di **Gianandrea Rossi**; e l'altro su **“Le forme della violenza nell'America Latina del Ventunesimo secolo”**, di **Marco Bellingeri**. Edizioni dell'Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani.
- Riceviamo e volentieri segnaliamo il libro di **Federico Guiglia “Garibaldi ‘El Libertador’. Vita e leggenda di un italiano che ha fatto la storia: i suoi sette anni in Uruguay”**, Collana Parco Esposizioni Novegro, Milano 2016
- Riceviamo e volentieri segnaliamo la nuova edizione aggiornata del libro di **Cristina Guarnieri e Massimo Sgroi “José Pepe Mujica. La felicità al potere”**, prefazione di **Omero Ciai**, postfazione di **Donato Di Santo**, arricchita con i contributi di **Roberto Saviano e Milena Gabanelli**.
- Segnaliamo il **blog di Livio Zanotti**: <http://www.ildiaivolononmuoremai.it>
- Segnaliamo il **blog di Alfredo Somoza**: <http://www.huffingtonpost.it/alfredo-luas-somoza/> ◆

QUÉ PASÓ EN CURUGUATY? Y QUÉ PASA HOY EN PARAGUAY?

di Rosa Maria Ortiz

La renovación de la Justicia fue y sigue siendo una pendiente tarea clave del proceso de democratización en Paraguay. La impunidad ha llegado a banalizarse. La población lo toma con naturalidad porque en realidad nadie recuerda que la Justicia alguna vez haya funcionado de forma diferente. Las más afectadas son las personas que no tienen - como dice el vocablo guaraní - el “valeha” (o alguien por quien valerse), quien les ayude a superar la falta de acceso a la Justicia: ellos son principalmente los campesinos y los indígenas y en general las personas de escasos recursos, escaso acceso a la salud, a la educación, al agua potable y, para ellos lo más vital, de tierras donde vivir y trabajar. Más de 45% de la población

pobre vive en el área rural.

En Paraguay no se ha sancionado una ley de Amnistía luego del fin de la dictadura en 1989, simplemente no se adecuó el Poder Judicial a los nuevos tiempos. Sí se integró una Comisión de la Verdad y Justicia que hizo recomendaciones para hacer justicia, reparar a las víctimas y evitar repetición de hechos graves ocurridos en la dictadura. Pero eso es ya literatura. Una recomendación clave de esta Comisión para retribuir los daños a una población caracterizada por su estrecho y vital vínculo con la tierra fue la de recuperar las grandes extensiones de tierra “malhabidas” obtenidas por prebendas durante la dictadura. Todavía hoy éstas se encuentran en manos de personas que habían sido beneficiadas no por ser sujetos de la reforma agraria, sino por su acercamiento al dictador. El motivo principal y no casual del incumplimiento de esta recomendación es justamente la *impunidad* instalada y amparada por un poder judicial que nunca llegó a tener ninguna transformación significativa desde la caída de la dictadura. Gran parte de los jueces, incluyendo miembros de la Corte Suprema de Justicia provienen del tiempo de la dictadura o son de las mismas familias de entonces. El partido Colorado estuvo en el poder antes, durante y después de la férrea dictadura de 35 años del general Alfredo Stroessner (en el poder de 1954 a 1989). En el año 2008, el ex obispo Fernando Lugo rompió la larga hegemonía del partido colorado en el gobierno. Sensible a la teología de liberación y a la iglesia para los pobres, siendo obispo, Lugo había servido en uno de los departamentos más pobres y abandonados por los distintos gobiernos colorados, la diócesis de San Pedro. Tras 20 años de proceso de transición democrática y ante la falta de respuestas a las acuciantes necesidades de la población campesina, fueron las organizaciones campesinas las que decidieron lanzar a Lugo como candidato presidencial. El candidato Lugo se alió con el partido Liberal para poder enfrentar y derrocar al partido colorado en las urnas. La desventaja de Fernando Lugo fue llegar al poder sin un partido político propio que lo acompañara desde el Parlamento. Para mantenerse en el gobierno tuvo que mantener difíciles y costosas negociaciones con los partidos tradicionales (Colorado y Liberal). Esto le dificultó, justamente, realizar los cambios necesarios para avanzar en el fortalecimiento de la institucionalidad democrática y la justicia social. En sus escasos años de gobierno no llegó a atender la deuda pendiente con la población rural.

A pesar de las dificultades de gobernar en esas condiciones, Lugo consiguió alcanzar algunas metas sensibles en su gobierno, las que son hoy bien valoradas y recordadas, como el acceso a la salud gratuita y universal. Pero cuando en 2012 se comienza a visualizar al próximo periodo de gobierno, las tensiones ya no logran contenerse a través de negociaciones y ofrecimiento de cargos. Los grandes intereses económicos de la agroindustria (principalmente la sojera) y la ganadería extensiva se sienten amenazados de perder privilegios, entre otros, en el usufructo de inmensas extensiones de tierra. La narcopolítica y el narconegocio, mientras tanto, se van instalando en el usufructo de estos mismos privilegios. La venta exitosa de las commodities en la época más floreciente apenas paga un impuesto mínimo y el parlamento se resiste a aumentarlo, lo cual no favorece una distribución económica al sector campesino e indígena cada vez más indigentes y faltos de recursos para su sobrevivencia. Por lo contrario, la locura de extender cada vez más las plantaciones de soja les produce mayores estragos, siendo expulsados de sus tierras o sobreviviendo permaneciendo en pequeños pedazos de tierra, sin bosques,

rodeados de extensos sojales que les van matando o enfermando, destruyendo a sus animales, el medio ambiente y los cursos de agua, con fumigaciones no controladas de agrotóxicos. Todo ello amparado por la impunidad, que se manifiesta en diferentes campos del quehacer público, pero que es, en última instancia, un problema en el sistema de justicia.

Los grandes medios de prensa han jugado un importante rol en las sistemáticas campañas de desprestigio contra el presidente Lugo durante su gobierno. Cuando Lugo pierde el apoyo del partido Liberal en el tercer año de gobierno, a los tradicionales partidos políticos con supremacía en el parlamento sólo les faltaba el momento y la excusa oportuna para terminar con ese gobierno, al que además veían como peligroso amigo de los “bolivarianos”.

El caso Curuguay

Desalojos a campesinos y a indígenas han sido una constante en todo el proceso de transición democrática. En tiempos de la dictadura, la empresa maderera y yerbatera La Industrial Paraguaya había cedido 2000 hectáreas al estado paraguayo para uso y a pedido de la Marina, (de allí su nombre Marina Kúé). Organizaciones campesinas ubicaron esa porción de tierras públicas y la solicitaron como sujetos de la reforma agraria. El Instituto de Desarrollo Rural y de la Tierra (INDERT), ente público a cargo de “promover el acceso a la tierra rural, saneando y regularizando su tenencia”, había reconocido como sujetos de la reforma agraria a alrededor de 60 familias que constituyeron para el efecto la Comisión Vecinal Naranjaty (o Naranjal). El INDERT inició los trámites para el otorgamiento formal de esas tierras. Esta comisión vecinal tenía muchas esperanzas en conseguir la tierra que daría de comer a sus hijos. Incluso se había logrado un decreto presidencial en el año 2004 por el cual las tierras de Marina Kue habían sido destinadas a la reforma agraria.

Sin embargo, dichas 2000 hectáreas también habían sido reclamadas “por usucapión” por una poderosa empresa aledaña, la Campos Morombi, propietaria de más de 75.000 hectáreas. Su dueño, el Sr Blas N. Riquelme, antiguo caudillo colorado y amigo del dictador Stroessner, había conseguido tierras y beneficios durante la dictadura y mantenía sus grandes empresas sin que la transición a la democracia les hubiera afectado en lo mínimo. Todo lo contrario, sus empresas florecían. Los campesinos instalados en Marina Kue resistían a permanentes intentos de desalojarlos por parte de empleados de Riquelme. Su certeza de que se trataba de tierras públicas y de que el trámite iniciado se encaminaba a su favor era muy grande; también se sentían amparados por la falta de título de la empresa que pretendía desalojarlos.

El Parlamento

El gobierno de Lugo recibió una presión permanente del parlamento desde el inicio de su mandato. Se cuentan más de 20 amenazas de juicio político desde el parlamento durante su mandato. Su vicepresidente, Federico Franco, del partido Liberal, se comportaba casi sin disimulo como en preparación para gobernar en cualquier momento. Los acuerdos políticos se fueron sumando al resquebrajarse la alianza de Lugo con el partido Liberal, hasta que dicha alianza terminó por romperse. Faltaba sólo una chispa para iniciar un juicio político con posibilidades de éxito y ella se encendió el día 15 de junio de 2012 en el caso Curuguay.

Parlamentarios que favorecían y respondían a los intereses del Sr. Riquelme vociferaban exigiendo al Ejecutivo que obligara a los campesinos de Marina Kue a desalojar las tierras del Sr Riquelme

de una manera ejemplar, con el uso sobredimensionado de la fuerza pública para amedrentarles (aún a sabiendas de que no existía un título a favor de la empresa Campos Morombí y que la orden judicial obtenida era sólo de allanamiento). Los medios de prensa hacían su parte en el mismo sentido exacerbando el clima de crisis y reclamando al gobierno acciones enérgicas contra los campesinos que se oponían a las grandes empresas que son las que *traen al país el verdadero desarrollo*. La Corte Suprema de Justicia, que podía haber resuelto el problema definiendo la titularidad de las tierras, mantuvo el caso parado por varios años. Esa es la forma en que los poderes fácticos se adueñan de las tierras en Paraguay.

Masacre no investigada y juicio político al presidente

Así comienza la trama que nunca pudo ser debidamente investigada porque es difícil hacerlo cuando los investigadores están implicados. El día 15 de Junio de 2012, una orden judicial que era sólo de *allanamiento*, pero que la fiscal interviniente la convirtió en *desalojo*, produjo como resultado la muerte de 11 campesinos y de 6 policías. El presidente Lugo nombró a una Comisión de Notables para investigar los hechos. En el Parlamento, antes que solicitar una investigación, una amplia mayoría de parlamentarios decidió el día 21 de junio acusar a Lugo de “*responsabilidad política respecto a los sucesos de Curuguaty*” y otros manejos “*impropios, negligentes e irresponsables*”, “*generando la constante confrontación y lucha de clases sociales*”, en un juicio político express que duró 24 horas, que lo encontró culpable y lo destituyó el día 22 de junio de 2012. Hasta hoy se lo reconoce como *golpe parlamentario*. (La Comisión Interamericana - CIDH- en un Comunicado de Prensa “*considera inaceptable lo expedito del juicio político contra el presidente constitucional y democráticamente electo. (...) La Comisión considera que el procedimiento seguido afecta la vigencia del Estado de Derecho en Paraguay*”).

<http://www.oas.org/es/cidh/prensa/comunicados/2012/072.asp>

Nadie se explica (sino por la enorme presión política y económica existente) cómo una orden de *allanamiento* pudo justificar la presencia de tres cuerpos especializados de la fuerza pública que alcanzaron a al menos 324 policías, entre ellos la policía montada con sus armas reglamentarias, los efectivos tácticos de la Agrupación Especializada de la Policía Nacional, de la Fuerza de Operaciones de la Policía Especializada (FOPE) y Grupo especial de Operaciones (GEO). Al menos 30 efectivos tácticos portaban fusiles automáticos de guerra, como muestran diferentes fotografías del lugar de los hechos. Contaban también con el apoyo de un helicóptero, que sobrevoló previamente el lugar pudiendo determinar el número, el lugar y las condiciones del lugar donde se ubicaban los campesinos. Todo esto para enfrentar a unos 60 campesinos incluyendo niños, mujeres y ancianos. En las fotos se puede apreciar el lugar que ocupaban los distintos grupos de las fuerzas del orden que rodearon a los campesinos.

Con esta intervención “ejemplar” ordenada desde el Parlamento se pretendía quebrar la resistencia de campesinos y campesinas de la comisión vecinal Naranjatý, quienes – a buen tino y en justicia- exigían que les mostraran el título de propiedad para poder aceptar el desalojo de una supuesta propiedad ajena.

Pero ese título jamás llegaron a mostrarlo. Porque así funciona la Justicia y porque así pierden los que no tienen un “valeha” (persona con poder o autoridad que los proteja). Sólo que en esta ocasión los acontecimientos de pronto se precipitaron y salieron de control sorprendiendo a todos una ráfaga de disparos sobre campesinos y policías que estaban frente a frente. Sorprendieron también incluso a periodistas que acompañaban el proceso desde más atrás y que lograron firmar parte de lo ocurrido. Quizás la Comisión Independiente que Paraguay aceptó instalar por sugerencia de los Estados Unidos en el Consejo de Derechos Humanos de la ONU podrá avanzar en una investigación de los hechos y responsabilidades, que arrojen nuevas visiones sobre lo ocurrido con los policías y los campesinos que perdieron la vida en esta tragedia, así como de las violaciones de los derechos humanos ocurridas a lo largo de dicha intervención. Que todo ello sirva para hacer justicia, reparar a quienes corresponda y para adoptar mecanismos de no repetición de estos hechos.

Investigación fiscal de la masacre

La fiscalía (la misma que convirtió en orden de desalojo una orden judicial de allanamiento) solamente investigó la muerte de los 6 policías y no la de los 11 campesinos muertos. Algunos de los campesinos fallecieron en el enfrentamiento, otros aparecieron muertos en lugares más retirados con signos de ejecuciones. Uno de ellos fue eliminado luego de haberse comunicado por celular con sus familiares diciendo que tenía heridas leves. Otro fue matado con un tiro a bocajarro en la boca, otro con un tiro en la frente. Dos aparecieron muertos en el lugar de los hechos recién al día siguiente, habiendo rastros de que los cuerpos habían sido trasladados desde otro lugar. Pero nada de esto la fiscalía investigó. Como tampoco investigó de donde vinieron las ráfagas de ametralladora que sorprendió a todos, campesinos y policías, como lo muestran las filmaciones de canales de TV que acompañaban el procedimiento. <http://www.abc.com.py/nacionales/disparos-precisos-de-tiradores-expertos-414533.html>

Immagine tratta da una inchiesta della Rivista de reflexion y dialogo de los Jesuitas del Paraguay, Accion, n. 363, aprile 2016.



La fiscalía parte del supuesto de una “emboscada” de 60 campesinos a 320 policías, sin embargo las fotos del momento muestran claramente cómo fueron las fuerzas policiales las que rodearon a los campesinos.

Los cuestionamientos a la investigación fiscal son varios y serios:

- a Fiscalía sostiene que los policías entraron desarmados, sin embargo, se tienen registros fotográficos y declaraciones de los testigos que confirman que los efectivos policiales de la FOPE y GEO portaban fusiles automáticos de uso militar.
- Pruebas fundamentales se contradicen, como los informes dispares de dos médicos forenses sobre el número, lugar y tamaño de las heridas de los 6 policías, lo cual impide determinar con precisión el tipo de armas utilizadas y a las personas que las habrían disparado.
- No se llegó a realizar una autopsia adecuada y completa, al decir de ambos médicos forenses; las placas radiográficas tomadas de los cuerpos de los policías se *perdieron* en la Fiscalía (aún así, el tribunal se negó a ordenar una necropsia de los cuerpos de los policías solicitada por la defensa de los campesinos).
- Las armas presentadas a juicio fueron escopetas viejas y un revolver, no las armas de grueso calibre que nunca se encontraron.
- El helicóptero que volaba antes y durante la masacre haciendo sonar una fuerte sirena para amedrentar, estaba equipado para filmar, pero nunca aparecieron dichas filmaciones. Hay fotos que muestran a personal armado en el helicóptero, pero la fiscalía lo niega.
- Armas, cartuchos y vainillas percutidas encontradas en el lugar de los hechos y entregadas a la fiscalía (hay videos como prueba) no fueron presentadas por ésta como pruebas.
- La contaminación del lugar de los hechos fue comprobada por filmaciones realizadas por periodistas de canales de TV que estuvieron presentes el día de la masacre en el lugar de los hechos y algunos también al día siguiente.

Nunca se pudo aclarar la lluvia de balas caída en forma de ráfagas sobre el comisario Lovera, su comitiva y sobre los campesinos que estaban frente a ellos, porque la fiscalía no quiso investigar. A pesar de ello, de la parcialidad manifiesta, de irregularidades y vacíos en la investigación fiscal con la pérdida de elementos de prueba fundamentales, fueron trasladados sin más – y sin ningún costo- al proceso judicial.

Organizaciones sociales, Estados y Organismos de DDHH manifiestan preocupación y solidaridad con los campesinos acusados

A nivel nacional el desarrollo del juicio había recibido serias críticas por parte de organizaciones de derechos humanos como CODEHUPY (Coordinadora de Derechos Humanos del Paraguay), también de la Conferencia Episcopal Paraguaya (CEP) de la iglesia católica, de empresarios católicos, agrupaciones políticas, religiosas, campesinas, obreras, organizaciones diversas de la sociedad civil y del público en general.

Muestras de preocupación por la forma en que se llevaba a cabo la investigación fiscal fueron dadas también por varios estados y organismos internacionales de derechos humanos, entre ellos el Comité de Derechos Humanos de la ONU.

Desde el Consejo de Derechos Humanos de las Naciones Unidas en el Grupo de Trabajo sobre el Examen Periódico Universal de enero 2016, el Gobierno de Alemania pidió *garantizar la aplicación de una investigación imparcial y procedimientos penales de conformi-*

dad con la legislación (5.121). Los EE.UU. solicitaron que se convoque una comisión independiente para investigar todas las denuncias de violaciones de DD.HH. en el caso de la Masacre de Marina Kue (7.1).

<http://www.ohchr.org/EN/HRBodies/UJPR/Pages/PYSession24.aspx>

El estado paraguay aceptó dichas recomendaciones en el mes de Junio de 2016 y se comprometió a cumplirlas. (El Senado designó a su presidente, por Resolución de fecha 4 de Agosto/16, como responsable de conformar una Comisión Independiente para investigar las violaciones de ddhh ocurridas en el caso Curuguay).

El Juicio

El juicio oral y público se realizó en Asunción y no en Curuguay, a pedido de un grupo de ciudadanos que se auto-convocaron como *Observadores de Curuguay*. Fue sorprendente la movilización ciudadana y la suma progresiva de organizaciones que acompañaron y siguen acompañando desde entonces a familiares de los condenados y de las víctimas asesinadas en un campamento instalado en la plaza frente al Palacio de Justicia.

<https://www.facebook.com/NulidadYa/?fref=nf>.

Pero ello no amilanó al juzgado ni a la fiscalía. El tribunal de sentencia, integrado por tres magistrados, admitió la pobre investigación fiscal de 4 años, parcializada y viciada, sin grandes cambios. Además, rechazó vitales pedidos de la defensa, como las pruebas científicas que sólo la *necropsia* podría ya otorgar dada la pérdida de instrumentos valiosos como las placas radiográficas y los casquillos de las balas por parte de la fiscalía. La mayoría de los 190 testigos fueron policías. Los civiles (campesinos/as) que habían estado en el lugar fueron todos imputados y de esa forma obligados a no comparecer. A poco de iniciado el juicio oral, el fiscal de la causa, Jalil Rachid, es nombrado por el presidente Cartes como Viceministro de Seguridad. Los policías que fueron citados a prestar su testimonio dependieron desde ese momento jerárquicamente de quien había montado la acusación fiscal. Se sumaba este hecho a las innumerables humillaciones, acusaciones y calumnias que fueron una constante contra los 8 campesinos y 3 campesinas durante todo el juicio oral.

En los alegatos finales, la fiscalía se jactó de haber probado exactamente lo que nunca pudo llegar a probar. Lo que sí quedó muy clara fue la criminalización que hace la Justicia de la lucha por la tierra, lo cual se constata como un padecimiento histórico en el Paraguay. A pesar de que la defensa demostró que estas familias formaron una Comisión Vecinal reconocida por el INDERT, los 11 campesinos y campesinas fueron acusados de “asociación criminal” y la prueba se basó en el cuaderno en el cual estaban los nombres de los componentes de la comisión vecinal. La fiscalía los acusó por “invasión de inmueble ajeno”, pero nunca pudo comprobar la titularidad de dicho inmueble. Pidió la condena por “homicidio doloso consumado” alterando la acusación fiscal inicial que era de “homicidio en grado de tentativa”. Queda pendiente el juicio oral de una campesina más, que era adolescente en el momento de los hechos, y que se tramita en el Juzgado de Curuguay.

La sentencia

El 11 de Julio de 2016 el tribunal utiliza la acusación fiscal para resolver las condenas que –variando en uno o dos años la permanencia en prisión solicitada- van entre 4 y 35 años de cárcel. El Jurado argumentó su resolución el día 18 de Julio, exponiendo la teoría de la fiscalía de “una emboscada de los campesinos a los

policías". La lectura se realizó en la explanada del Palacio de Justicia dada la inmensa cantidad de personas reunidas para escucharla y para evitar que como medida de protesta se ocupe posteriormente la sala del juicio. Un juicio paradigmático en Paraguay, como es el caso Curuguaty, con tantas irregularidades denunciadas, albergaba la esperanza de una anulación, de una absolución o, al menos, de una condena reducida. Pero la sentencia estaba cantada. Los términos de la sentencia confirman las expresiones manifestadas por la fiscalía de que *la condena sirva de escarmiento para frenar las invasiones de tierra*.

Luego de la conmoción producida por la sentencia, el Alto Comisionado de las Naciones Unidas, Zeid Ra'ad Al Hussein, en un comunicado público instó a las autoridades paraguayas a "tomar medidas urgentes para garantizar que las víctimas tengan acceso a la justicia y garantizar que investigaciones independientes se lleven a cabo en todas las presuntas violaciones de derechos humanos, de conformidad con las normas y obligaciones internacionales." También hizo un llamado a las autoridades para poner fin a la "impunidad que hasta ahora ha prevalecido en el caso del asesinato en diciembre de 2012 de Vidal Vega, un líder campesino y un testigo clave en los acontecimientos en Curuguaty".

El Alto Comisionado también ha destacado "la necesidad urgente que las autoridades avancen en la reforma de la tierra pendiente desde hace mucho tiempo en el país, ya que la propiedad de la tierra sigue siendo uno de los problemas más críticos en Paraguay y una fuente importante de tensiones sociales." Un censo de 2008 muestra que un 80 por ciento de la tierra pertenece únicamente al 2,5 por ciento de la población.

Más muertes

No es la primera vez que se producen muertes que logran cambiar a un presidente desde el término de la dictadura en 1989. El 23 de marzo de 1999 el magnicidio del vicepresidente Argaña llevó a un juicio parlamentario que concluyó con la renuncia del presidente Cubas. La destitución express de Lugo en el 2012 luego de la masacre de Curuguaty "por su incapacidad de gobernar" no impide, sin embargo, que el expresidente y hoy senador, encabece las encuestas de posibles candidatos para la presidencia en las elecciones del 2018.

A tres años del gobierno del actual presidente Horacio Cartes, hay iniciativas parlamentarias desde el Senado, que no le favorecen. El actual presidente del Senado es el liberal y opositor Robert Acevedo, antiguo gobernador del Departamento de Amambay, en la frontera con Brasil. Estas iniciativas, apoyadas por diversos sectores de la oposición, cuestionan el funcionamiento de las Fuerzas de Tareas Conjuntas (FTC) que habían sido instaladas en la región norte del país apenas asumió el presidente Cartes. Ellas tienen como fin perseguir y terminar con un grupo reducido de combatientes de un llamado Ejército del Pueblo Paraguayo (EPP). El parlamento evaluó la falta de capacidad de las FTC en acabar con las cerca de 50 muertes producidas por dicho grupo en tres años y los secuestros de cuatro personas (una liberada), entre ellos un adolescente de 17 años. Su elevado costo económico y la falta de resultados hace que desde el Senado se reclamen algunos cambios drásticos, entre ellos el privilegiar invertir esos recursos (alrededor de 60 millones de dólares en tres años) en beneficio de la población de dicha región en el acceso de servicios públicos como salud, educación, caminos, puentes y apoyo crediticio para la producción y comercialización de sus productos. La población de la región afectada se ha manifestado

agobiada por la situación en que viven, en medio del fuego cruzado, amenazas y maltratos de las FTC, del EPP y del crimen organizado vinculado con la venta de drogas y armas. Al mismo tiempo, sufren una dramática ausencia del estado en materia de servicios y de alternativas productivas más allá de los extensos sojales que utilizan medios mecánicos y muy poca mano de obra.

Los narcos

Jorge Razaat había sido un poderoso narcotraficante para la Policía Federal de Brasil, hasta que su muerte se produce en el mes de Junio de 2016 en pleno centro de la ciudad Pedro Juan Caballero, Amambay, en la frontera con Brasil. El atentado fue de tal envergadura que llegó a utilizar armas antiaéreas que lograron golpear al vehículo blindado y así alcanzar a la víctima. La muerte del capomafioso Razaat desató una balacera sin precedentes entre facciones criminales que duró otras cuatro horas más y que hasta hoy día sigue produciendo víctimas. Otro jefe narco, Jarvis Chiménes Pavão, resultó ser el responsable del atentado, en sociedad con la agrupación criminal brasileña PCC (Primer Comando Capital). Pavao se encontraba preso en Asunción en la cárcel de Tacumbú en el momento del atentado. Recientemente y luego de que hubieran indicios de una posible fuga utilizando explosivos, fue trasladado a una cárcel de mayor seguridad y con menos privilegios, denominada la Agrupación Especializada. Presumiblemente, Pavao mandó matar a Razaat porque éste habría estado tramando la extradición del primero al Brasil, con el supuesto respaldo del presidente Cartes. Este caso ha logrado desatar en la capital una gran inestabilidad política y mucha inseguridad, al tiempo en que la influencia de la narcopolítica comienza a sentirse cada vez con mayor fuerza.

Es en este complejo contexto que el día sábado 27 de Agosto, en un lugar del norte del país llamado Arroyito, se produce sorpresivamente la muerte de 8 militares de las FTC por el estallido de una bomba que explota contra el camión de carga en el que viajaban sin ningún tipo de resguardo especial. Los militares son asesinados tras un tiroteo posterior, incluso algunos heridos son eliminados con armas blancas. No quedó nadie vivo. El ataque fue atribuido al EPP (aunque éste nunca lo reclamó como propio) y la versión oficial inicial de que estaban haciendo un control de rutina en una zona de actuación del EPP cuando fueron atacados por el EPP fue rechazada por los familiares de las víctimas. Posteriormente, ante las críticas por la falta de resguardo en que viajaban las víctimas, surge una nueva versión oficial, según la cual no estaban haciendo un recorrido de rutina, sino que habrían salido inesperadamente para arreglar una rueda de otro vehículo y lo hicieron sin el resguardo correspondiente.

No es la primera vez que familiares de militares muertos en acción rechazan la versión oficial de los atentados. El dolor de las muertes hace hablar y reaccionar a sus familiares, quienes hoy reclaman la clarificación de las muertes, hasta ahora sin éxito. En algunos casos, sugieren posibles quemas de archivo por denuncias de corrupción interna en las FTC. <http://www.abc.com.py/edicion-impresa/politica/fiscal-minimiza-acusacion-de-general-pina-nez-y-apunta-a-negligencia-de-militar-1500496>. Algo huele muy mal. Sin embargo, y a pesar de todas las sospechas que acompañan al caso, este atentado logró dejar de lado en el parlamento, por el momento, la iniciativa de retirar el apoyo a las Fuerzas de Tareas Conjuntas.

Más recientemente, el día 2 de setiembre, el Ministro del Interior y el Ministro de la SENAD (Secretaría Nacional Antidrogas) anun-

ciarono pubblicamente una alerta roja, por los indicios de que se estaría tramando el asesinato del presidente Horacio Cartes y otras autoridades. Mencionan a sicarios que han pasado del Brasil hacia el país con dicho objetivo. Señalan que presumiblemente, sería un plan del mismo Pavao para evitar su extradición al Brasil. <http://www.abc.com.py/abc-tv/locales/alerta-roja-ante-supuesta-amenaza-a-cartes-1514790.html>

Exponentes de sectores de la oposición acusan a Cartes de lanzar cortinas de humo para ocultar la responsabilidad ante los últimos acontecimientos. Simultáneamente, se ha desatado una represión contra grupos opositores sin precedentes en la era de la transición democrática. Resurgen en boca de parlamentarios y de ministros del ejecutivo acusaciones infundadas utilizadas en el tiempo de la dictadura y de la guerra fría. Se publican historias inventadas y fotos son utilizadas como supuestas pruebas de la vinculación de políticos de la oposición, de algunos periodistas y de defensores de derechos humanos con integrantes del EPP.

Qué pasó en Curuguaty? qué pasó en Arroyito? cuál es la incidencia de la narcopolítica? La cuenta sigue. Se necesitará una nueva Comisión Independiente para investigar o la Justicia comenzará a actuar?

Lecturas asociadas:

http://www.ungs.edu.ar/ms_idh/?p=8936

<https://www.facebook.com/NulidadYa/?fref=nf>

<http://www.ultimahora.com/reeleccion-ya-n1017557.html>



La locandina del cortometraggio "La Voz Perdida"

L'Almanacco Latinoamericano è edito da IT-AL srl

Registrazione presso il Tribunale di Roma:
n. 110 del 16/05/2014

Direzione e redazione: presso IT-AL srl
Via Taranto, 21 – 00182 Roma

Responsabile editoriale: Donato Di Santo
Collaboratore di redazione: Gianandrea Rossi
Direttore responsabile: Alfredo Somoza
Impaginazione: Pia 't Lam

L'Almanacco latinoamericano è un mensile online di aggiornamento e informazione sull'America Latina rivolto ad un selezionato e qualificato pubblico italiano.

Commenti ed opinioni sono unicamente i pezzi in corsivo, che esprimono il pensiero di chi li firma.

Per la pubblicità sull'Almanacco scrivere a:

administrator@it-al.org

Per comunicare con l'Almanacco scrivere a:

almanaccolatinoamericano@it-al.org

Chiuso in redazione il 14 settembre 2016